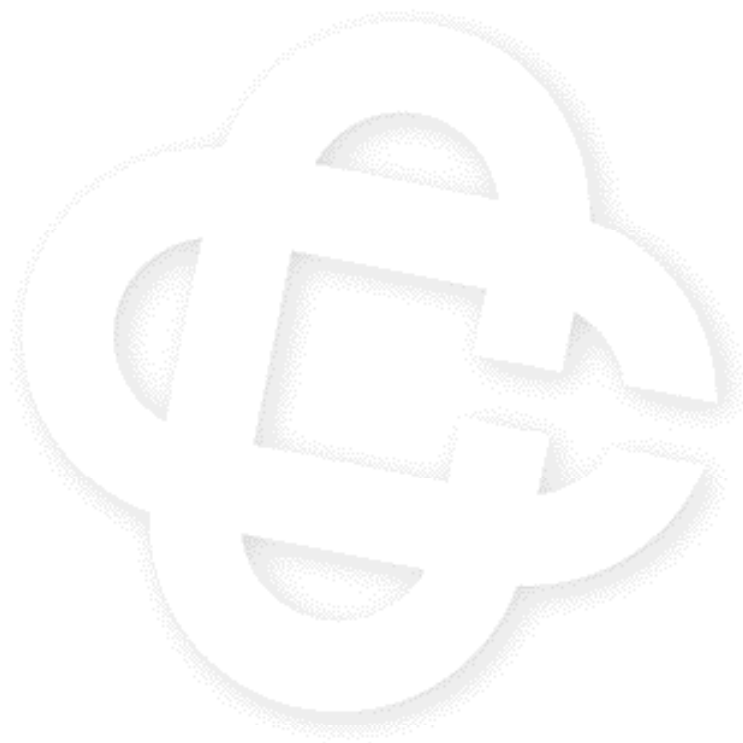

BANCA ATESTINA DI CREDITO COOPERATIVO

Società Cooperativa

Sede Legale ed Amministrativa: Via G.B.Brunelli, 1 – Este (PD)
Iscritta nel Registro delle Imprese di Padova – C.F. e P.I. e n. iscrizione 03260870286
Iscritta al R.E.A. di Padova al n. 294670
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A160602

BILANCIO AL 31.12.2015



Codice fiscale
03260870286

Codice A.B.I.
08186-9

Provincia
PADOVA

BANCA ATESTINA
DI CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa

Sede Legale ed Amministrativa: Via G.B.Brunelli, 1 – Este (PD)
Iscritta nel Registro delle Imprese di Padova – C.F. e P.I. e n. iscrizione 03260870286
Iscritta al R.E.A. di Padova al n. 294670
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A160602

BILANCIO AL 31.12.2015

dal 1° gennaio 2016 la Società è stata incorporata nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. con sede in Via La Corona, 45 – 31020 Tarzo (TV) – iscritta nel Registro delle Imprese di Treviso C.F. e P.I. 00254520265

Relazione sul Bilancio

Introduzione

La Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. ha cessato la propria attività quale soggetto giuridico-economico al 31 dicembre 2015, essendo stata incorporata per fusione con effetto 1° gennaio 2016 nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Il progetto si è concretizzato con l'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci straordinaria del 18 ottobre 2015. Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., essendo decaduti gli amministratori della Banca incorporata, ha provveduto a redigere il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c., anche al fine di determinare i valori patrimoniali che confluiscono a far data dal 1° gennaio 2016 nella situazione contabile della incorporante.

Il progetto di bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed alle istruzioni contenute nella circolare n. 262 del 22/12/2005 della Banca d'Italia, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015 ed è corredata dalla nota integrativa.

Per le ragioni indicate la Relazione sulla gestione da parte degli Amministratori della Banca incorporante viene redatta in forma più sintetica rispetto agli esercizi precedenti.

Con riferimento al contesto economico/finanziario che ha caratterizzato l'esercizio 2015, si rimanda alla Relazione degli Amministratori al Bilancio 2015 della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Situazione patrimoniale

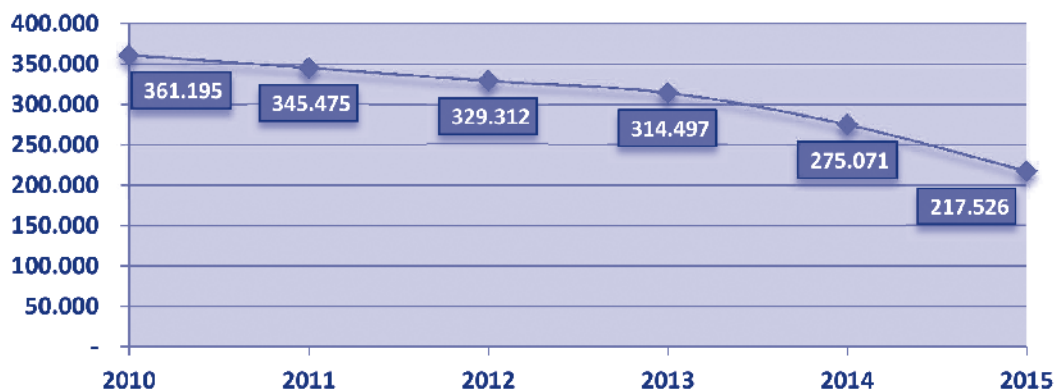
Le principali variazioni che hanno interessato l'attivo dello stato patrimoniale riguardano:

- gli impieghi lordi a clientela, che passano da 327 a 302 milioni di euro, pari ad una diminuzione del 7,59%;
- i titoli e la liquidità interbancaria, che complessivamente passano da 213 a 189 milioni di euro (-11,28%).

Impieghi a clientela

Si rappresenta di seguito l'andamento degli impieghi negli ultimi sei anni.

Evoluzione degli impieghi dal 2010 al 2015 (dati in migliaia di euro)



I crediti per cassa a clientela (escluse le sofferenze) rappresentano il 51,81% degli impieghi fruttiferi, in diminuzione rispetto al precedente esercizio dell' 1,79%; la quota dei crediti a clientela a medio/lungo termine rappresenta il 73,1% del totale (71,3% il dato del 2014).

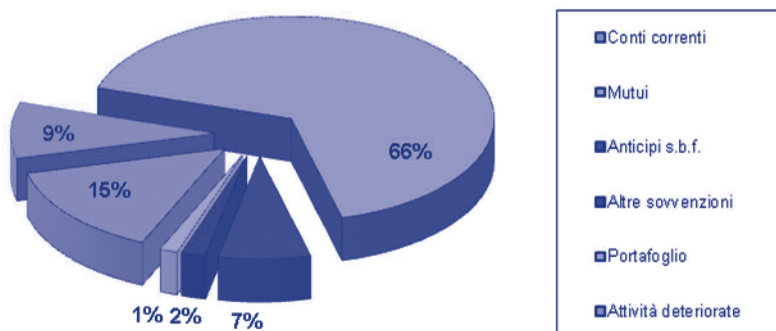
Gli impieghi a favore dei Soci ammontano a 91 milioni di euro, pari al 30% del totale dei crediti (-7% rispetto all'anno precedente).

Il rapporto tra gli impieghi lordi totali e la *raccolta* diretta si attesta al 79,9% (82,9% il dato del 2014).

<i>Impieghi a clientela</i> (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Conti correnti	18.786	26.445	-28,96%
Mutui	141.565	160.115	-11,59%
Anticipi s.b.f.	15.634	21.009	-25,58%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	4.145	4.558	-9,06%
Portafoglio	3.046	3.372	-9,67%
Crediti rappresentati da titoli	3.174	4.681	-32,19%
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	145	187	-22,46%
Attività deteriorate	31.031	54.704	-43,27%
<i>Totale</i>	<i>217.526</i>	<i>275.071</i>	<i>-20,92%</i>

Segue una rappresentazione grafica della composizione degli impieghi per forma tecnica.

Composizione Impieghi 2015



Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 23,7 milioni di euro, con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 5,6 punti percentuali, passando dal 19,9% di fine 2014 al 14,3%. Tale dinamica è stata determinata sostanzialmente dall'aumento delle coperture sui crediti deteriorati.

<i>Partite deteriorate (dati in migliaia di euro)</i>	2015	2014	Var.
Sofferenze	13.981	28.577	-51,08%
Inadempienze probabili (incagli)	16.573	24.054	-31,10%
Esposizioni ristrutturate		60	n.d.
Esposizioni scadute	477	2.013	-76,30%
<i>Totale crediti dubbi</i>	<i>31.031</i>	<i>54.704</i>	<i>-43,27%</i>
Crediti in bonis	186.495	220.367	-15,37%
<i>Totale crediti verso clientela</i>	<i>217.526</i>	<i>275.074</i>	<i>-20,92%</i>

In base alla nuova definizione dei crediti deteriorati introdotta con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia è stata introdotta la nuova definizione di "inadempienze probabili" e sono state abolite quelle relative agli "incagli" ed ai "crediti ristrutturati"; Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing; a fini di comparazione il dato delle inadempienze probabili del 2015 è stato confrontato con quello degli incagli del 2014.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia. Inoltre si segnala l'impatto dovuto all'applicazione della policy sulla valutazione dei crediti della Banca di credito cooperativo delle Prealpi s.c. (banca incorporante), che risulta più stringente rispetto a quella adottata in precedenza da Atestina.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico.

A fine 2015 i fondi svalutazione relativi al complesso dei crediti deteriorati ammontano a 79,1 milioni di euro (+56,67% rispetto al 2014), di cui:

- 59,7 milioni di euro su sofferenze;
- 19,4 milioni di euro su altri crediti non *performing*.

Tali rettifiche includono, come previsto dai principi contabili (IAS), la perdita relativa all'attualizzazione dei crediti stessi per un valore di 4,5 milioni di euro.

L'indice di copertura dei crediti deteriorati, ottenuto come rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, aumenta al 72% rispetto al 48% del 2014; per quanto riguarda le sofferenze tale indice è dell' 81% (60,1% il dato a fine 2014), quello delle inadempienze probabili è del 53,9% (23,3% il dato degli incagli nel 2014). Conformemente a quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti *in bonis* sono stati segmentati in classi omogenee di attività economica e svalutati applicando all'esposizione relativa a ciascuna classe il coefficiente ottenuto moltiplicando la probabilità di default (PD) relativa a quella classe di attività con la perdita attesa (LGD), diversificata per tipo di garanzia. La copertura dei crediti performanti si è attestata al 2,69% (0,45% nel 2014), mantenendo adeguata la copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing* è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari al 3,27%.

Le esposizioni garantite sul totale dei crediti si attestano all'89%.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte ammonta a 16 milioni di euro.

Principali settori economici di destinazione del credito (dati in migliaia di euro)	Incidenza% su totale Impieghi		Incidenza% su totale Impieghi		Variazione (a) - (b)
	2015	(a)	2014	(b)	
Famiglie consumatrici	81.511	26,52	85.740	25,99	0,53
Costruzioni	50.644	16,48	54.076	16,39	0,09
Prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca	38.203	12,43	40.188	12,18	0,25
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazioni	33.723	10,97	36.898	11,18	-0,21
Attività immobiliari	24.829	8,08	25.119	7,61	0,47

dati da matrice di vigilanza al 31.12.2015

I valori risultano in linea con quelli rilevati nell'esercizio 2014.

Si riportano nella seguente tabella tre indicatori di concentrazione dei crediti per cassa (su valori netti):

<i>Incidenza sul totale dei crediti</i>	2015	2014
Dei primi 10 clienti	9,86%	9,68%
Dei primi 20 clienti	15,85%	16,21%
Dei primi 50 clienti	27,03%	27,87%

Le esposizioni tra di loro connesse, giuridicamente o economicamente, oggetto di segnalazione come "grandi esposizioni" (in quanto eccedenti il 10% dei fondi propri), al 31 dicembre 2015 sono 88 (13 a fine 2014) per un ammontare di 324,7 milioni di euro (di cui 139,2 mln di euro riferiti alla Repubblica italiana).

Si rilevano 28 posizioni il cui valore ponderato eccede il 25% dei fondi propri, fra cui si evidenziano 2 posizioni relative ad istituti di credito che eccedono il 100% dei fondi propri ed una posizione verso lo Stato Italiano che, per effetto delle imposte anticipate, supera anch'esso il 100% dei fondi propri.

Le posizioni di rischio verso soggetti collegati ovvero, nel caso della Banca, gli esponenti degli organi di governo, controllo e direzione della stessa e gli altri soggetti ad essi connessi, al 31 dicembre 2015, sono 11 per un ammontare nominale complessivo di 2,8 milioni di euro. Sono presenti 2 posizioni di rischio che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Si informa che è in corso una indagine della Procura della Repubblica di Rovigo che viene svolta con l'ausilio della Guardia di Finanza (Nucleo Polizia Tributaria) affidata al sostituto Procuratore Sabrina Duò, relativamente alla posizione di alcuni clienti. Alla Guardia di Finanza è stata data collaborazione, verificate tutte le autorizzazioni. Allo stato non si conoscono gli esiti dell'indagine e non è possibile effettuare alcuna valutazione in merito alla sussistenza di eventuali iniziative di carattere giudiziale da assumere.

Le attività finanziarie

<i>Attività finanziarie e immobilizzazioni (dati in migliaia di euro)</i>	2015	2014	Var.
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (esclusi derivati)	413	8.383	-95,07%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.041	187.126	-31,57%
di cui: Partecipazioni	2.523	2.523	
Immobilizzazioni materiali ed immateriali	8.884	9.235	-3,80%
<i>Totale</i>	<i>137.338</i>	<i>204.744</i>	<i>-32,92%</i>

Anche nel 2015 la gestione del portafoglio degli strumenti finanziari è stata improntata a criteri di prudenza, come previsto dalle politiche in materia di assunzione dei rischi deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La dinamica del portafoglio titoli è connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite da 187 milioni a 128 milioni, e delle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” passate da 8 milioni a 413 mila euro. La diminuzione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” è dovuta in parte ad un minor utilizzo dei finanziamenti ottenuti da BCE e dall'altra da politiche realizzative registratesi soprattutto verso la fine del 2015; il calo delle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” è dovuto alla chiusura delle gestioni in essere con l'istituto di categoria Cassa Centrale.

A fine dicembre 2015, Il portafoglio totale è costituito per il 94,5% da titoli emessi da governi e banche centrali, per il 3,2% da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 50,7% del totale (46,4% nel 2014).

Composizione attività finanziarie (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Titoli di debito	125.518	191.181	-34,35%
di cui: titoli di governi e banche centrali	121.344	187.101	-35,15%
Titoli di capitale	2.523	3.927	-35,75%
Quote OICR	413	401	2,99%
<i>Totale attività finanziarie</i>	<i>128.454</i>	<i>195.509</i>	<i>-34,30%</i>

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Rispetto ai criteri di valorizzazione ed esposizione in Bilancio dei valori mobiliari, più dettagliatamente illustrati in Nota Integrativa, i titoli quotati sono esposti al valore di mercato (*fair value*), così come quelli negoziati fuori mercato per i quali è possibile stimare il relativo prezzo con riferimento a titoli aventi caratteristiche analoghe; i titoli per i quali non è stato possibile determinare il *fair value* sono valorizzati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Le plusvalenze e minusvalenze da valutazione del portafoglio “trading”, contabilizzate a conto economico sono rispettivamente 15 mila euro e -3 mila euro; mentre le plusvalenze, sempre da valutazione, riferibili ai titoli “disponibili per la vendita” contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio, al netto delle minusvalenze e delle relative imposte, sommano a fine 2015 a circa 0,8 milioni di euro (2,3 milioni il dato 2014).

Le partecipazioni, pari a un valore di bilancio di 2,5 milioni di euro, sono iscritte nella categoria “disponibili per la vendita” e valutate al costo, in quanto non sono di controllo o collegamento e non è possibile stimarne un ragionevole *fair value* e risultano invariate rispetto fine 2014.

La voce immobilizzazioni si riduce di 351 mila euro per effetto dei maggiori ammortamenti dell'anno, che ammontano a 470 mila euro, rispetto ai costi sostenuti per:

- acquisto di mobili e attrezzature elettroniche 97 mila euro;
- lavori di ristrutturazione dell'immobile di Piacenza d'Adige 15 mila euro;
- acquisto di software aziendale per 7 mila euro.

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo “interest rate swap”.

L'anno 2015 non è stato interessato da nuove acquisizioni.

Il valore nozionale complessivo di tali contratti passa da 19 milioni di euro di fine 2014 a 13,7 milioni di euro.

Si segnalano altresì derivati non di copertura, rappresentati da opzioni floor su mutui a tasso indicizzato, il cui valore nozionale a fine anno è di 18,7 milioni di euro (21,5 milioni il dato precedente).

Derivati (esposizione netta) (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Derivati connessi con la fair value option	336	472	-28,81%
Derivati opzioni floor	467	605	-22,81%

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

La posizione interbancaria

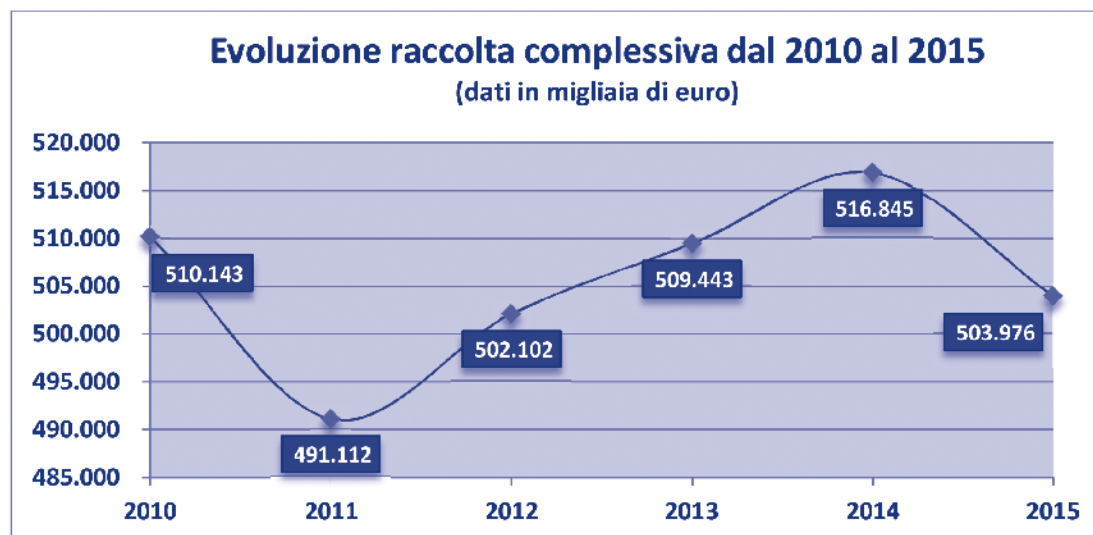
Posizione interbancaria netta (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Crediti verso banche	63.389	20.410	210,58%
Debiti verso banche	-40.007	-77.418	-43,82%
Totale posizione interbancaria netta	23.382	-57.008	

L'evoluzione della posizione interbancaria netta, è correlata ad una diminuzione delle operazioni di rifinanziamento poste in essere con la Banca Centrale Europea che a fine 2015 ammontano a 40 milioni, ed alla vendita di parte del portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita"

Raccolta da clientela

La raccolta complessiva diminuisce di 12,9 milioni di euro (-16,1 milioni di euro la raccolta diretta, +3,2 milioni di euro quella indiretta).

Di conseguenza l'incidenza della raccolta diretta sulla raccolta complessiva si riduce dell'1,24%.

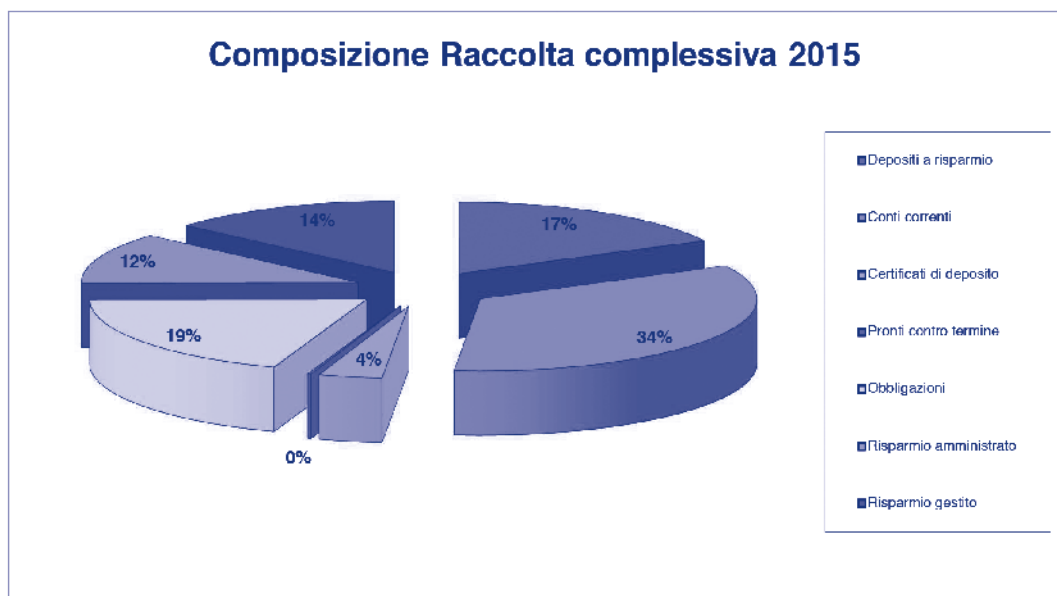


Esaminando le singole forme tecniche della raccolta diretta, risultano abbastanza stabili i depositi a risparmio, aumentano i conti correnti mentre risultano in calo tutte le altre forme della raccolta diretta.

L'incidenza della raccolta tramite certificati di deposito e prestiti obbligazionari sul totale raccolta diretta si riduce dal 38,3% del 2014 al 30,97% rispecchiando la propensione della clientela verso forme di impiego liquide.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, si rileva anche quest'anno, una crescita del risparmio gestito che complessivamente (fondi comuni e polizze assicurative) evidenzia un aumento di circa 14,3 milioni di euro portando il proprio peso sul totale raccolta complessiva al 13,54%.

Raccolta (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Depositi a risparmio	87.477	88.463	-1,11%
Conti correnti	172.053	148.406	15,93%
Certificati di deposito	18.616	25.370	-26,62%
Pronti contro termine	1.004	5.937	-83,09%
Obbligazioni	98.342	125.339	-21,54%
di cui valutate al fair value	13.930	20.367	-31,61%
Fondi di terzi in amministrazione	145	187	-22,46%
Totale raccolta diretta	377.637	393.702	-4,08%
Risparmio amministrato	58.076	69.147	-16,01%
Risparmio gestito	68.263	53.996	26,42%
Totale raccolta	503.976	516.845	-2,49%



I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La seguente tabella riporta in dettaglio la composizione della voce 120 del passivo "fondi per rischi ed oneri".

Fondi per rischi ed oneri (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Fondo benefit dipendenti IAS 19	132	158	-16,46%
Fondo beneficenza e mutualità		1	n.d.
Fondo rischi inerente revocatorie fallimentari	395	253	56,13%
Fondo rischi inerente contenziosi legali/tributari	686	230	198,26%
Fondo rischi inerente il sistema di garanzia depositanti - DGS	80		n.d.
Totale fondi rischi e oneri	1.293	642	101,40%

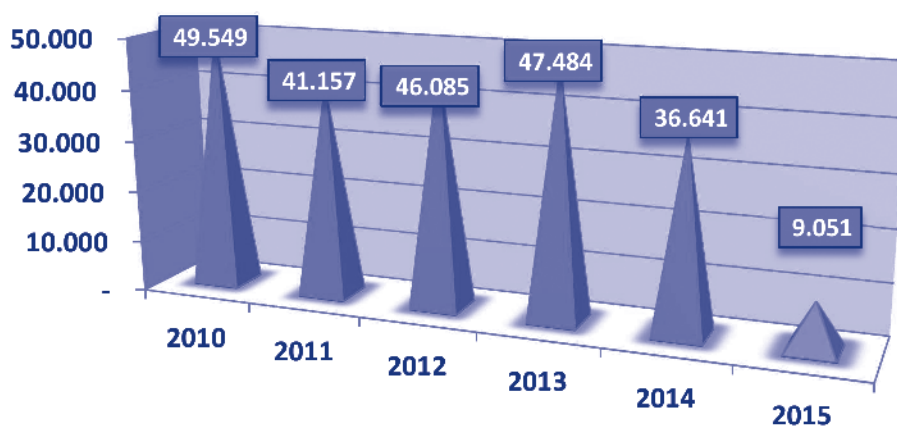
Il fondo “benefit dipendenti” è costituito a fronte delle somme da erogare a titolo di premio di anzianità, esso viene adeguato annualmente in base alla valutazione attuariale fornita dalla società Managers & partners. L’adeguamento a carico del c/economico 2015 per il fondo rischi relativo a revocatorie fallimentari ed i contenziosi legali ammonta a 628 mila euro.

Nuovo risulta l’accantonamento al Fondo rischi per il sistema di garanzia dei depositanti – DGS (Deposit Guarantee Schemes) la cui direttiva è entrata in vigore il 3 luglio 2015 ed è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello europeo.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Il Patrimonio nel 2015 ha risentito della pesante perdita registrata nell’esercizio (-26,2 milioni di euro) ed ammonta a 9 milioni di euro.

Evoluzione del patrimonio dal 2010 al 2015 (dati in migliaia di euro)



Il patrimonio netto risulta così suddiviso:

<i>Patrimonio</i> (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Capitale	552	510	8,24%
Sovrapprezzi di emissione	3	13	-76,92%
Riserve	33.987	46.073	-26,23%
Riserve da valutazione	716	2.144	-66,60%
Utile/perdita di esercizio	-26.207	-12.099	116,60%
Totale patrimonio netto	9.051	36.641	-75,30%

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio è dettagliata nello specifico “prospetto delle variazioni del patrimonio netto” all’interno degli schemi di bilancio.

La voce “Riserve” include le riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili IAS/IFRS che presentano uno sbilancio negativo di 34 mila euro, nonché le riserve negative derivanti dalla prima applicazione dello IAS 19 per 28 mila euro.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (Tfr), come previsto dallo IAS 19, pari a -115 mila euro.

Sempre in tale voce sono confluite anche le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come esposto nella seguente tabella.

<i>Riserve da valutazione</i>	2015			2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
<i>Titoli di debito</i>	950	-118	832	2.302	-21	2.281

Dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“Capital Requirement Regulation” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, il 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi CO-REP).

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione

- delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Fondi propri (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	5.946	34.141	-82,58%
Capitale primario (Tier 1)	5.946	34.141	-82,58%
Capitale di classe 2 (Tier 2)		27	n.d.
<i>Totale fondi propri</i>	<i>5.946</i>	<i>34.168</i>	<i>-82,60%</i>
<i>Requisiti prudenziali</i>	<i>17.888</i>	<i>21.650</i>	<i>-17,38%</i>
<i>Attività di rischio ponderate</i>	<i>223.595</i>	<i>270.630</i>	<i>-17,38%</i>

Le attività di rischio ponderate (RWA) – ottenute applicando al valore di bilancio delle poste patrimoniali attive le percentuali di ponderazione definite dalle Disposizioni di Vigilanza (metodologie standardizzate) – sono scese da euro 270,6 milioni a 223,6 milioni; tale diminuzione è dovuta sia al calo degli impieghi verso clientela che dalla riduzione di esposizione nominale per effetto delle maggiori rettifiche di valore operate sui crediti verso clientela nell'esercizio.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio del 2,66%, nonché un Total capital ratio pari al 2,66%.

Si riportano di seguito alcuni indicatori di patrimonializzazione.

Indicatori di patrimonializzazione	2015	2014
Fondi propri totali/Raccolta diretta	1,57%	8,68%
Fondi propri totali/Impieghi con clientela netti	2,73%	12,42%
Sofferenze nette/Fondi propri totali	235,14%	83,64%

Situazione reddituale

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Interessi attivi e proventi assimilati	12.119	15.243	-20,49%
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.207	-6.841	-23,89%
<i>Margine di interesse</i>	<i>6.912</i>	<i>8.402</i>	<i>-17,73%</i>
Commissioni nette	3.494	3.482	0,34%
Dividendi e proventi simili	61	43	41,86%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-11	826	n.d.
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, altre attività e passività finanziarie	5.165	8.142	-36,56%
Risultato netto attività/passività finanziarie al FV	-1	-107	-99,07%
<i>Margine d'intermediazione</i>	<i>15.620</i>	<i>20.788</i>	<i>-24,86%</i>

Il margine d'interesse diminuisce rispetto al precedente esercizio di 1,5 milioni di euro, così come il margine d'intermediazione in diminuzione per un importo di 5,2 milioni di euro, a causa sia della continua diminuzione dei tassi, già nel precedente esercizio ai minimi storici, che della diminuzione delle masse. Sulla flessione del margine d'intermediazione ha influito, inoltre, un minor utile da cessione di attività finanziarie per euro 2,977 milioni.

La "forbice" dei tassi passa dall'1,47% all'1,24%, con la media dei tassi attivi di circa il 2,30% (2,92% il dato del 2014), e il costo della provvista all'1,06% (1,45% il dato precedente).

In calo pure l'apporto della gestione del portafoglio titoli che registra una diminuzione di 3,7 milioni di euro. Stabile il contributo delle commissioni nette ai livelli del 2014; le commissioni attive che presentano maggiori scostamenti rispetto al precedente esercizio riguardano il collocamento di OICR (+55 mila euro), il collocamento di prodotti assicurativi (+108 mila euro), la gestione dei conti correnti (-193 mila euro) e le commissioni relative ai servizi d'incasso di portafoglio sbf e al dopo incasso della clientela (+58 mila euro).

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine d'intermediazione	15.620	20.788	-24,86%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-33.439	-28.723	16,42%
a) crediti	-33.124	-28.536	16,08%
d) altre operazioni finanziarie	-315	-187	68,45%
Risultato netto della gestione finanziaria	-17.819	-7.935	n.d.

La voce "Rettifiche/riprese di valore su crediti" ammonta a 33,4 milioni ed include:

- rettifiche di valore da valutazioni analitiche per 34,9 milioni di euro, da attualizzazione per 2,8 milioni di euro e per impairment collettivo su crediti in bonis per 683 mila euro;
- riprese di valore da valutazioni analitiche per 1,3 milioni di euro, rilascio dell'attualizzazione di esercizi precedenti per 1,6 milioni di euro e incassi su posizioni precedentemente svalutate per 2,4 milioni di euro.

La voce "d) altre operazioni finanziarie" riporta gli accantonamenti di somme da versare al Fondo di garanzia dei depositanti a fronte degli interventi di sostegno delle Banche di credito cooperativo programmati per i prossimi esercizi.

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Spese amministrative:	-13.818	-10.326	33,82%
- per il personale	-9.494	-6.488	46,33%
- altre spese	-4.324	-3.838	12,66%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-708	-127	457,48%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	-470	-479	-1,88%
Altri oneri/proventi di gestione	1.145	1.358	-15,68%
Costi operativi	-13.851	-9.574	44,67%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Salari e stipendi	4.280	4.309	-0,67%
Oneri sociali	1.118	1.085	3,04%
Esodo volontario	2.963		n.d.
Altri oneri del personale	1.133	1.094	3,56%
Totale spese del personale	9.494	6.488	46,33%

Le spese relative al personale presentano un aumento del 46,33% rispetto all'anno precedente per effetto degli accantonamenti derivanti dagli esodi volontari in relazione all'accordo sindacale del 24/12/2015 nell'ambito del processo di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c..

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Spese di manutenzione mobili ed immobili	303	253	19,76%
Fitti e canoni passivi	125	144	-13,19%
Spese informatiche, elaborazione dati presso terzi	822	854	-3,75%
Spese legali e notarili	282	204	38,24%
Spese per servizi professionali	303	162	87,04%
Spese di pubblicità e rappresentanza	128	144	-11,11%
Spese di trasporto e vigilanza locali	69	72	-4,17%
Spese di lavorazione e gestione del contante	12	10	20,00%
Spese relative a premi assicurativi	45	52	-13,46%
Spese pulizia locali e utenze varie	330	330	
Spese per cancelleria e stampati	46	59	-22,03%
Spese per informazioni e visite	54	59	-8,47%
Contributi associativi ad enti di categoria	300	123	143,90%
Spese postali	167	162	3,09%
Altre spese amministrative	169	128	32,03%
Imposte e tasse indirette	1.169	1.082	8,04%
Totale altre spese amministrative	4.324	3.838	12,66%

Le altre spese amministrative, escluso le imposte e tasse indirette (costo quest'ultimo che non rientra nelle possibilità d'intervento della Banca), presentano un aumento del 14,5%.

Le voci che hanno subito la variazione più consistente sono:

- le spese legali e notarili con un aumento di 78 mila euro;
- le spese per servizi professionali che aumentano di 141 mila euro;
- i contributi associativi ad enti di categoria con un aumento di 177 mila euro;
- le spese di manutenzione mobili/immobili con un aumento di 50 mila euro;
- i fitti e canoni passivi che diminuiscono di 19 mila euro;
- le spese di rappresentanza e pubblicità con una diminuzione di 17 mila euro.

Fra le imposte e tasse indirette si segnalano gli oneri, sia ordinari che straordinari, relativi al pagamento verso il Fondo Risoluzione Crisi, addebitati da Banca d'Italia per un importo di 200 mila euro.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" accoglie l'accantonamento relativo a cause legali per contenziosi di 708 mila euro.

La voce "rettifiche/riprese di valore su attività materiali ed immateriali" è sostanzialmente in linea con il dato del 2014 (-1,88%).

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-31.669	-17.509	n.d.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.462	5.410	n.d.
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-26.207	-12.099	n.d.
Utile/perdita dell'esercizio	- 26.207	-12.099	n.d.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito dell'esercizio, Atestina registra una perdita fiscale riportabile per 8,9 milioni di euro, mentre lo sbilancio di imposte anticipate/differite presenta un effetto positivo sul reddito di 5,5

milioni di euro. Si riportano di seguito le tabelle relative ai principali indicatori economici, finanziari, di solvibilità, di rischiosità e di produttività della Banca.

Indici Patrimoniali	2015	2014
Patrimonio netto/impieghi lordi	3,00%	11,22%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	2,40%	9,31%
Indici di Solvibilità	2015	2014
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	4,16%	13,32%
Crediti vs. clientela lordi/Raccolta clientela	79,90%	82,94%
Indici di Rischiosità del Credito	2015	2014
Sofferenze nette/Crediti netti vs. clientela	6,43%	10,39%
Inadempienze probabili nette/Crediti netti vs. clientela	7,62%	8,74%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	154,47%	77,99%
Indici di Redditività	2015	2014
Margine di interesse/Margine di intermediazione	44,25%	37,94%
Margine dei servizi/Margine di interesse	50,55%	41,45%
Costi operativi/Margine di intermediazione	91,38%	48,76%
Indici di Efficienza	2015	2014
Volumi intermediati/Numero dipendenti - (in migliaia di euro)	7.720	8.003
Spese per il personale/Margine di intermediazione	60,78%	29,30%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	27,03%	30,84%
Costi operativi/Totale attivo	3,25%	2,08%

2.2 La struttura operativa

Al 31 dicembre 2015 la zona di competenza operativa della Banca copriva 29 comuni, di cui 22 nella provincia di Padova.

La struttura operativa della Banca è costituita, al 31.12.2015, da 10 filiali.

La situazione economica di tale territorio continua a risentire, oltre che della perdurante crisi generale, del carattere marcatamente rurale dello stesso, del tessuto imprenditoriale in prevalenza caratterizzato da imprese di piccole dimensioni e delle infrastrutture poco sviluppate.

L'organico della Banca è composto da 88 dipendenti, 40 impegnati presso gli uffici centrali, 48 presso le filiali.

L'attenzione al personale femminile si è concretizzata nell'accoglimento di tutte le richieste di part-time legate al post-maternità. Attualmente il personale in part-time è pari a 6 unità.

2.3 Altre informazioni

2.3.a Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa (art. 2 Legge 59/92 e art. 2545 del cod. civ.)

La Banca, in ossequio agli articoli 1 e 2 dello Statuto sociale, ha svolto la propria attività ispirandosi ai principi della solidarietà e della cooperazione mutualistica.

Da segnalare al riguardo il periodico "L'Atestina", strumento di comunicazione riservato ai Soci, giunto ormai al tredicesimo anno di pubblicazione, particolarmente apprezzato dagli stessi.

Il Socio, a sua volta, è chiamato ad interessarsi alla vita cooperativa, sia partecipando alle periodiche assemblee e agli altri eventi promossi dalla Banca, sia utilizzando i servizi offerti dall'istituto e intrattenendo con esso rapporti continuativi.

I finanziamenti a Soci rappresentano il 30% del totale e i depositi dei Soci il 17% del totale. Il limite di operatività con Soci previsto dall'art. 17 dello Statuto sociale (che include anche le attività a ponderazione nulla) risulta rispettato con una eccedenza del 4,9%.

Attività di rischio con soci (dati in migliaia di euro)	2013	2014	2015
Attività di rischio complessive	550.823	535.768	454.386
Attività di rischio con soci o garantite da soci (e a ponderazione nulla)	331.691	350.048	249.622
Attività di rischio con soci o garantite da soci /Attività di rischio complessive	60,22%	65,34%	54,94%
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	56.279	82.164	22.429

Come previsto dalla Statuto sociale, l'attività creditizia ha riguardato in misura prevalente il territorio di competenza a sostegno dell'economia locale.

E' proseguita nel corso del 2015 l'attività della società di mutuo soccorso "Crescere Insieme", di cui Banca Atestina è socio sostenitore. Positivi riscontri sono pervenuti dai Soci in relazione all'oggetto degli screening preventivi, all'elenco e alla qualità dei centri medici, delle palestre e degli altri soggetti che erogano servizi per la salute convenzionati, alle attività culturali organizzate.

2.3.b Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile e delle norme statutarie il Consiglio di Amministrazione esamina le istanze di ammissione a socio raccolte, al fine di accertare la ricorrenza dei requisiti richiesti e provvede a comunicare l'esito della valutazione ai richiedenti nei termini previsti.

Al 31 dicembre 2015 la compagine sociale è composta da 2.681 soci che detengono mediamente 8 azioni; 87 sono i nuovi soci entrati, mentre i soci usciti sono 148.

2.3.c Informazioni sugli aspetti ambientali

La Banca Atestina ha sempre riservato la massima attenzione ai temi del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno trovato concretizzazione mediante una gestione volta ad evitare sprechi energetici e attenta nell'utilizzo dei materiali di consumo e al corretto smaltimento dei rifiuti.

Gli impianti fotovoltaici installati dalla Banca negli scorsi anni presso la sede di Este e cinque filiali continuano a produrre i loro benefici in termini di risparmio energetico.

Per lo svolgimento della propria attività la Banca produce rifiuti che non presentano particolari rischi inquinanti per l'ambiente. Tra questi, la carta è il rifiuto principale, la cui eliminazione avviene tramite una società specializzata che adotta procedure di lavorazione per il riciclo.

Per quanto riguarda i rifiuti "speciali" connessi al materiale di consumo per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche, la Banca ne effettua lo smaltimento "differenziato" per ciascuna tipologia, secondo le specifiche modalità previste dall'ente gestore dei rifiuti.

Per quanto riguarda le funzioni di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi del D. Lgs. 81/2008, la Banca si è avvalsa di un esperto professionista del settore che, in coordinamento con gli uffici tecnici incaricati, a tutela della salute di dipendenti e clienti, effettua periodici controlli sull'efficace funzionamento degli impianti e, in generale, sulla qualità dell'ambiente di lavoro.

2.4 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Con l'operazione di fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., dal 1° gennaio 2016 le attività e le passività ed il patrimonio risultanti al termine dell'esercizio 2015 sono confluite nella Banca incorporante.

2.5 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate tre operazioni verso soggetti collegati, (diverse

dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 0,5 milioni di euro.

Si informa altresì che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

2.6 Evoluzione prevedibile delle gestione

Relativamente alle previsioni gestionali si rimanda alla relazione degli amministratori al Bilancio 2015 della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

2.7 Progetto di copertura della perdita d'esercizio

La perdita dell'esercizio 2015 ammonta ad euro 26.207.046, per la copertura della quale viene proposto all'Assemblea l'utilizzo delle seguenti riserve:

- riserva da sovrapprezzo azioni	per euro	3.300
- riserva legale	per euro	26.203.746

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, dopo la relazione del Collegio Sindacale, il Bilancio dell'esercizio 2015, come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

BANCA ATESTINA DI CREDITO COOPERATIVO RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO D'ESERCIZIO 2015

Signori Soci,

il Collegio Sindacale informa che dal 1° gennaio 2016 per la Banca Atestina di Credito Cooperativo - Società cooperativa (di seguito, "Banca Atestina") ha avuto effetto la fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi (di seguito, "Banca Prealpi"), deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci il giorno 18 ottobre 2015. L'atto di fusione per incorporazione, stipulato in data 4 dicembre 2015 ha realizzato gli effetti giuridici, contabili e fiscali con decorrenza a partire dall'1 gennaio 2016.

Il Collegio Sindacale di Banca Prealpi è chiamato a riferire, ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile, all'Assemblea dei Soci sui risultati dell'esercizio sociale 2015 della Banca incorporata, sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio e sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

Tale relazione è articolata principalmente con riferimento all'attività svolta dal Collegio Sindacale della Banca Atestina per il periodo in cui lo stesso è rimasto in carica, che va dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015. Al fine di redigere tale relazione, il Collegio Sindacale di Banca Prealpi ha acquisito i verbali di verifica periodici predisposti dal Collegio Sindacale della Banca Atestina con riferimento al predetto periodo.

Il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 di Banca Atestina, che il Consiglio di Amministrazione vi sottopone per l'approvazione, è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014, determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il bilancio chiuso al 31/12/2015 della società incorporata, oggi sottoposto alla Vostra approvazione, presenta una perdita di Euro 26.207.046. Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2015:

Stato patrimoniale	
Attivo	439.832.188
Passivo e Patrimonio netto	466.039.234
Perdita dell'esercizio	26.207.046
Conto economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	31.668.869
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.461.823
Perdita dell'esercizio	26.207.046

Il Collegio evidenzia che nella formazione del risultato di bilancio 2015 assumono particolare rilevanza:

- i costi straordinari per il personale per un importo pari a Euro 2.963.110, riconducibili a costi non ricorrenti dovuti all'esodo di n. 14 dipendenti che avevano maturato i requisiti per l'accesso alle prestazioni del "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del Personale del Credito Cooperativo", di cui al Decreto interministeriale n. 82761 del 20 giugno 2014. Tale operazione è avvenuta a seguito dell'accordo intervenuto in data 24/12/2015 con le organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo art. 22 parte terza del C.C.N.L. per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle BCC/CRA del 21 dicembre 2012 nell'ambito dell'operazione di Fusione per incorporazione nella Banca Prealpi;
- le rettifiche di valore su crediti verso la clientela per un importo pari a Euro 33.123.720

I Sindaci evidenziano che, a fine periodo, le rettifiche di valore sui crediti verso la clientela hanno portato a costituire fondi rettificativi in grado di coprire le sofferenze per il 81,01% (60,11% nel 2014), le inadempienze probabili per il 53,86% (23,30% nel 2014), i crediti scaduti e sconfinanti per il 10,79% (4,21.% nel 2014), e gli altri crediti in bonis per il 2,69% (0,45% nel 2014), portando il grado di copertura complessivo al 27,91%, contro il 15,76% del precedente esercizio.

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca Atestina è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca incorporata.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2015, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

Ulteriori informazioni sono contenute nella relazione sulla gestione degli Amministratori per la quale si è riscontrata la sua redazione in conformità alle norme di legge.

Il controllo contabile per l'esercizio 2015 è stato svolto dalla società di revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers SpA, che provvederà a rilasciare la propria relazione di revisione.

Nel corso dell'esercizio 2015 si è accertato che il Collegio Sindacale della Banca Atestina ha operato venti verifiche collegiali, riguardanti in particolare:

- il rispetto delle normative antiusura e trasparenza bancaria;
- il giudizio sul bilancio di esercizio 2014 e sulla coerenza della relazione degli amministratori sulla gestione con il bilancio ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39;
- le verifiche e la relazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014;
- il controllo contabile del primo trimestre 2015;
- l'esame della situazione della liquidità al 31 dicembre 2014;
- l'esame della relazione annuale in merito ai controlli svolti sulle Funzioni Operative Importanti o di controllo esternalizzate;
- l'esame del report n. 2015/09 del Risk Manager avente ad oggetto la "mappatura dei rischi" funzionale alla redazione del Resoconto ICAAP;
- l'esame della relazione annuale rilasciata dalla Funzione antiriciclaggio;
- l'esame del report n. 2015/10-11-12 del Risk Manager avente ad oggetto "PROCESSO FINANZA";
- la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del processo ICAAP;
- la definizione del Piano delle attività del Collegio Sindacale per il 2015;
- la verifica presso la dipendenza di Carceri;
- l'esame del verbale della Banca d'Italia consegnato in data 1.07.2015 relativo all'accertamento ispettivo conclusosi il 3.04.2015;
- l'esame del processo che ha condotto all'approvazione del progetto di fusione per incorporazione con Bcc Prealpi;

- l'esame del quadro e l'evoluzione dei rischi aziendali, con specifico riguardo al rischio di credito, di liquidità e di tasso.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali il Collegio si è avvalso, ove necessario, del personale della Banca, con particolare riferimento alla struttura dei controlli interni e all'ufficio della contabilità generale.

Alla luce di quanto esposto, avendo preso visione dei libri sociali della Banca Atestina, dei verbali delle riunioni consiliari e delle documentazioni a supporto conservate agli atti della predetta Banca, dei verbali delle verifiche sindacali effettuate nel corso del 2015, rileviamo quanto segue:

- i sindaci della Banca Atestina hanno partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed il Presidente del Collegio Sindacale alle riunioni del Comitato Rischi ed hanno ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca;
- nel corso dell'attività di vigilanza dei sindaci di Banca Atestina non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia;
- nel corso dell'esercizio non risultano essere pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, ha preso visione dei criteri seguiti nel 2015 dalla Banca Atestina nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca ed evidenziati nella relazione sulla gestione.

Il Collegio Sindacale, come già evidenziato, ricorda che l'operazione di fusione ha acquisito efficacia giuridica, contabile e fiscale a far data dal 1 gennaio 2016. In proposito, il Collegio Sindacale riferisce come, nello sviluppo e nella gestione dell'operazione straordinaria in parola, siano state seguite e rispettate le prescrizioni civilistiche vigenti in ambito valutativo, deliberativo, d'intervento dei vari Organi aziendali coinvolti. Il Collegio Sindacale ha avuto modo di conferire con il perito indipendente incaricato dell'attività di redazione della relazione ex art. 2501-sexies codice civile sulla congruità del rapporto di concambio. Inoltre, il Collegio Sindacale sottolinea come la Banca incorporante abbia tempestivamente intrapreso adeguate iniziative e attività progettuali finalizzate a consentire l'integrazione operativa e regolamentare della struttura aziendale incorporata.

I Sindaci rilevano che nella Relazione sulla Gestione il Consiglio di Amministrazione ha evidenziato che è in corso un'indagine della Procura della Repubblica di Rovigo affidata al sostituto Procuratore Sabrina Duò, che si avvale del Nucleo Polizia Tributaria, riguardante alcune posizioni di clienti della "Banca Atestina". Il Collegio Sindacale prende atto, inoltre, che allo stato attuale non si conoscono gli esiti dell'indagine e non è possibile effettuare alcuna valutazione in merito alla sussistenza di eventuali iniziative di carattere giudiziale da assumere.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale di Banca Prealpi esprime parere favorevole ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio come formulata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Prealpi.

Il Collegio Sindacale

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.362.149	3.170.060
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.216.747	9.460.094
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.040.548	187.126.000
60.	Crediti verso banche	63.389.464	20.410.230
70.	Crediti verso clientela	217.526.026	275.070.606
110.	Attività materiali	8.878.739	9.232.398
120.	Attività immateriali	5.165	2.262
130.	Attività fiscali	16.117.787	11.818.005
	a) correnti	1.910.580	279.866
	b) anticipate	14.207.207	11.538.139
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	11.163.033	11.206.037
150.	Altre attività	2.295.563	2.158.324
Totale dell'attivo		439.832.188	518.447.979

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	40.006.655	77.418.364
20.	Debiti verso clientela	260.678.919	242.992.674
30.	Titoli in circolazione	103.027.272	130.341.850
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	13.930.423	20.367.327
80.	Passività fiscali	531.706	2.072.829
	a) correnti		872.965
	b) differite	531.706	1.199.864
100.	Altre passività	10.205.123	6.756.772
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.107.657	1.215.201
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.293.257	641.882
	b) altri fondi	1.293.257	641.882
130.	Riserve da valutazione	716.349	2.143.819
160.	Riserve	33.987.264	46.072.637
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.300	13.400
180.	Capitale	551.309	509.997
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(26.207.046)	(12.098.773)
Totale del passivo e del patrimonio netto		439.832.188	518.447.979

CONTO ECONOMICO

<i>Voci</i>	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.119.435	15.243.295
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.207.175)	(6.840.916)
30. Margine di interesse	6.912.260	8.402.379
40. Commissioni attive	3.793.405	3.851.687
50. Commissioni passive	(299.062)	(369.228)
60. Commissioni nette	3.494.343	3.482.459
70. Dividendi e proventi simili	60.702	43.375
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(11.042)	825.803
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.164.932	8.142.007
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.142.727	8.133.095
d) passività finanziarie	22.205	8.912
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(565)	(107.568)
120. Margine di intermediazione	15.620.630	20.788.455
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(33.439.181)	(28.722.476)
a) crediti	(33.123.720)	(28.535.944)
d) altre operazioni finanziarie	(315.461)	(186.532)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(17.818.551)	(7.934.021)
150. Spese amministrative:	(13.818.382)	(10.325.859)
a) spese per il personale	(9.494.153)	(6.488.177)
b) altre spese amministrative	(4.324.229)	(3.837.682)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(708.068)	(127.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(465.403)	(477.051)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.256)	(2.460)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.145.271	1.357.533
200. Costi operativi	(13.850.838)	(9.574.837)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	520	(6)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(31.668.869)	(17.508.864)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.461.823	5.410.091
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(26.207.046)	(12.098.773)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(26.207.046)	(12.098.773)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

<i>Voci</i>	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(26.207.046)	(12.098.773)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	21.640	(76.745)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.449.110)	1.219.351
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.427.470)	1.142.606
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(27.634.516)	(10.956.167)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi apertura		Esistenze all'01.01.2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015				
									Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									
										Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
Capitale:	509.997	509.997	509.997	509.997	509.997	509.997					63.336	(22.024)							551.309
a) azioni ordinarie	509.997	509.997	509.997	509.997	509.997	509.997					63.336	(22.024)							551.309
b) altre azioni																			
Sovrapprezzi di emissione	13.400	13.400	13.400	13.400	13.400	13.400					3.300								3.300
Riserve:	46.072.637	46.072.637	46.072.637	46.072.637	46.072.637	46.072.637													33.987.264
a) di utili	46.134.984	46.134.984	46.134.984	46.134.984	46.134.984	46.134.984													34.049.611
b) altre	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)													(62.347)
Riserve da valutazione	2.143.819	2.143.819	2.143.819	2.143.819	2.143.819	2.143.819													716.349
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio	(12.098.773)	(12.098.773)	(12.098.773)	(12.098.773)	(12.098.773)	(12.098.773)													(26.207.046)
Patrimonio netto	36.641.080	36.641.080	36.641.080	36.641.080	36.641.080	36.641.080					66.636	(22.024)							9.051.176
																			(27.634.516)
																			(26.207.046)
																			(1.427.470)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013		Modifica saldi apertura		Esistenze all' 01.01.2014		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2014
										Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	390.605	390.605	390.605	390.605	390.605	390.605											509.997
a) azioni ordinarie	390.605	390.605	390.605	390.605	390.605	390.605											509.997
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	6.800	6.800	6.800	6.800	6.800	6.800											13.400
Riserve:	45.654.448	45.654.448	45.654.448	45.654.448	45.654.448	45.654.448	418.189										46.072.637
a) di utili	45.716.795	45.716.795	45.716.795	45.716.795	45.716.795	45.716.795	418.189										46.134.984
b) altre	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)	(62.347)											(62.347)
Riserve da valutazione	1.001.213	1.001.213	1.001.213	1.001.213	1.001.213	1.001.213											2.143.819
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	431.123	431.123	431.123	431.123	431.123	431.123	(418.189)	(12.934)									(12.098.773)
Patrimonio netto	47.484.189	47.484.189	47.484.189	47.484.189	47.484.189	47.484.189		(12.934)									36.641.080

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Gestione	6.391.589	(2.615.812)
- risultato d'esercizio (+/-)	(26.207.046)	(12.098.773)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	166.059	(422.982)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	33.123.720	15.358.574
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	469.659	479.511
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	737.118	285.931
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		872.965
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.897.921)	(7.091.038)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	46.003.899	(2.995.549)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.981.681	1.231.775
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	56.709.719	(39.695.460)
- crediti verso banche: a vista	(49.985.027)	5.436.993
- crediti verso banche: altri crediti	6.941.522	3.784.404
- crediti verso clientela	26.263.532	25.910.242
- altre attività	(1.907.528)	336.497
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(53.176.410)	5.836.969
- debiti verso banche: a vista	(2.158)	(76.493)
- debiti verso banche: altri debiti	(37.414.451)	11.285.638
- debiti verso clientela	17.673.186	11.792.152
- titoli in circolazione	(27.083.869)	(3.351.215)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(6.316.311)	(12.594.087)
- altre passività	(32.807)	(1.219.026)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(780.922)	225.608
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	60.702	43.381
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	60.702	43.375
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		6
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(118.903)	(366.333)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(111.744)	(366.333)
- acquisti di attività immateriali	(7.159)	
- acquisti di rami d'azienda		

Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(58.201)	(322.952)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	31.212	125.992
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	31.212	125.992
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(807.911)	28.648

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.170.060	3.141.412
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(807.911)	28.648
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.362.149	3.170.060

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE "A" – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International accounting standards/International financial reporting standard*) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n.262 del 22 dicembre 2005 "Il Bilancio bancario – schemi e regole di compilazione", 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale, conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, si segnala che il bilancio d'esercizio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale in considerazione che la fusione, descritta alla successiva sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, ha comportato la cessazione della Banca quale soggetto giuridico - economico al 31 dicembre 2015 ma ne ha preservato la continuità dell'attività operativa nella Banca incorporante.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori al Bilancio 2015 della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 1° gennaio 2016 ha acquisito efficacia giuridico, contabile e fiscale la fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. avvenuta il 24 marzo 2016 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione alla informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati.

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'ecedenza dell'anno 2015 (25% delle svalutazioni non dedotte) e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014, sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli di debito quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio

contabile IFRS13) gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value* e la valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo della clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a. il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b. non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c. è regolato a data futura.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le attività detenute per la negoziazione o valutate al fair value, tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, con imputazione a conto economico.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle

attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessioni o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente, ed i titoli di debito acquisiti in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, e che non sono stati classificati all'origine tra le “attività finanziarie valutate al fair value”.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto

dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, come riportato al punto A1. Sezione 4 "Altri aspetti", ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Per le posizioni ad inadempienza probabile per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfaitaria, ad aliquota unica del 12%, prudenziale rispetto alla percentuale del 11,744% derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni ad inadempienza probabile passate a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

A fini prudenziali anche per le posizioni scadute deteriorate, per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, si è provveduto ad effettuare una svalutazione analitica con metodologia forfetaria, ad aliquota unica (5,676%), derivante dall'applicazione di una PD calcolata in base alla percentuale di posizioni scadute deteriorate passate a sofferenze e rapportata alla LGD calcolata dalla procedura SIB2000.

I crediti in bonis per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007), e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le nuove definizioni dei crediti deteriorati, riportate al punto A.1 sezione 4 "altri aspetti", hanno comportato anche la revisione del "Documento sui criteri di valutazione dei crediti" con la quale è stato previsto che i crediti in bonis oggetto di misure di forbearance siano sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva con aliquote maggiorate rispetto ai crediti non oggetto di misure di forbearance mediante l'applicazione di uno spread peggiorativo del 2,50%. E' stato previsto anche che, alla svalutazione analitica su base forfetaria, determinata con riguardo ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di misure di forbearance, sia applicato lo stesso spread incrementativo del 2,5%.

Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del c/economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i “derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita.

Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può comunque superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di c/economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre tra le "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 150 "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile

della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto – d) passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito dell’applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par.9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l’iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note indicate al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate in euro al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi a banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" rientrano, nell'operatività delle BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment – OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili

anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

In caso di applicazione del metodo "asset swap", il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full *fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati al “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/13
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/13
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/13, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12

IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato alcun trasferimento tra portafoglio di strumenti finanziari.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default - PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR : sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	413	803		8.383	1.077	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.216	302	2.523	184.554	49	2.523
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	125.629	1.105	2.523	192.937	1.126	2.523
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		13.930			20.367	
3. Derivati di copertura						
Totale		13.930			20.367	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.523			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.523			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nel corso del 2015 non ha detenuto passività finanziarie valutate su base ricorrente al fair value di cui al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	63.389		1.486	61.904	20.410		2.072	18.362
3. Crediti verso clientela	217.526			232.967	275.071			294.605
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	509		590		508		590	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	281.424		2.076	294.871	295.989		2.662	312.967
1. Debiti verso banche	40.007			40.007	77.418			77.418
2. Debiti verso clientela	260.679			260.679	242.993			242.993
3. Titoli in circolazione	103.027		84.994	18.616	130.342		108.582	25.370
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	403.713		84.994	319.302	450.753		108.582	345.781

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.362	3.170
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.362	3.170

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 26 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				6.578		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				6.578		
2. Titoli di capitale				1.404		
3. Quote di O.I.C.R.	413			401		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	413			8.383		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		803			1.077	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		336			472	
1.3 altri		467			605	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						

Totale B		803			1.077	
Totale (A+B)	413	803		8.383	1.077	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.3 si riferiscono ad opzioni floor su mutui, "in the money" al momento dell'emissione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		6.578
a) Governi e Banche Centrali		6.186
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		392
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		1.404
a) Banche		211
b) Altri emittenti:		1.193
- imprese di assicurazione		192
- società finanziarie		50
- imprese non finanziarie		951
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	413	401
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	413	8.383
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	336	472
b) Clientela	467	605
Totale B	803	1.077
Totale (A+B)	1.216	9.460

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 81 mila euro;
- azionari per 233 mila euro;
- monetari per 99 mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	125.216	302		184.554	49	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	125.216	302		184.554	49	
2. Titoli di capitale			2.523			2.523
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.523			2.523
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	125.216	302	2.523	184.554	49	2.523

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 128.041 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 1.079 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Titoli di capitale" sono compresi titoli deteriorati emessi dalla Società Attiva Spa per un valore nominale pari ad 2 mila euro; detti strumenti sono stati svalutati integralmente nei precedenti esercizi, in relazione alla dichiarazione di fallimento del 13.12.2013.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA	1.498	1.501	0,13%	1.302.345
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	26	28	0,004%	779.528
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CRED.COOP.VO	246	246	4,757%	9.310
F.DO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CRED.COOP.VO	1	1	0,174%	295
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	280	322	0,211%	140.940
CESVE SPA	176	176	1,404%	20.807
ASSL.CRA SRL	15	15	1,444%	2.348
ATTIVA SPA	2		0,02%	7.661
TREVEFIN SPA	227	234	8,18%	2.722
Totale	2.471	2.523		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono essenzialmente ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	125.518	184.603
a) Governi e Banche Centrali	121.344	180.915
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.174	2.600
d) Altri emittenti		1.088
2. Titoli di capitale	2.523	2.523
a) Banche	28	28
b) Altri emittenti	2.495	2.495
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.057	2.057
- imprese non finanziarie	437	437
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	128.041	187.126

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 121.344 mila euro;
- titoli emessi da banche per 4.174 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	63.389		1.486	61.904	20.410		2.072	18.362
1. Finanziamenti	61.904			61.904	18.362			18.362
1.1 Conti correnti e depositi liberi	59.343	X	X	X	9.419	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.511	X	X	X	8.893	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	50	X	X	X	50	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	50	X	X	X	50	X	X	X
2. Titoli di debito	1.485		1.486		2.048		2.072	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.485	X	X	X	2.048	X	X	X
Totale	63.389		1.486	61.904	20.410		2.072	18.362

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 305 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi prestiti subordinati, per 1.284 mila euro, che la Banca ha in essere con:

- BCC Adige Po per 181 mila euro;
- Rovigo Banca per 600 mila euro;
- BCC del Veneziano per 503 mila euro.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.511 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	186.495		31.031			232.967	220.367		54.704			294.605
1. Conti correnti	21.351		6.363	X	X	X	29.946		13.343	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	141.565		24.297	X	X	X	160.115		40.107	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.800		71	X	X	X	2.869		333	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	20.779		300	X	X	X	27.437		921	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	186.495		31.031			232.967	220.367		54.704			294.605

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2.688 mila euro.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	13.263	18.159
Rischio di portafoglio	2.996	3.427
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.428	1.831
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	67	67
Polizze assicurative	3.174	4.681
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	145	187
Altri	6	6
Totale	21.079	28.358

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	186.495		31.031	220.367		54.704
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	406			812		
c) Altri soggetti	186.089		31.031	219.555		54.704
- imprese non finanziarie	114.845		24.046	139.399		44.401
- imprese finanziarie	431			511		
- assicurazioni	3.174			4.681		
- altri	67.639		6.985	74.964		10.303
Totale	186.495		31.031	220.367		54.704

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali - immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale - disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	8.370	8.724
a) terreni	1.537	1.537
b) fabbricati	6.469	6.780
c) mobili	214	225
d) impianti elettronici	150	178
e) altre		4
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	8.370	8.724

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	509		590		508		590	
a) terreni	76		80		76		80	
b) fabbricati	433		510		432		510	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	509		590		508		590	

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terre- ni	Fabbri- cati	Mobili	Impianti elettro- nici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.537	10.909	1.977	3.033	36	17.492
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.129	1.752	2.855	32	8.768
A.2 Esistenze iniziali nette	1.537	6.780	225	178	4	8.724
B. Aumenti:			74	23		97
B.1 Acquisti			74	23		97
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		311	85	51	4	451
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		311	85	51	4	451
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						

C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.537	6.469	214	150		8.370
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.440	1.817	2.613	36	8.906
D.2 Rimanenze finali lorde	1.537	10.909	2.031	2.763	36	17.276
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	40,7%	37,85%
Mobili	89,46%	88,62%
Impianti elettronici	94,56%	94,13%
Altre	100%	88,89%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	6
Automezzi	5

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	76	484
A.1 Riduzioni di valore totali nette		52
A.2 Esistenze iniziali nette	76	432
B. Aumenti		15
B.1 Acquisti		15
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		14
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		14
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	76	433
D.1 Riduzioni di valore totali nette		66
D.2 Rimanenze finali lorde	76	499
E. Valutazione al fair value	80	510

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		2	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				

b) Altre attività				
Totale		5		2

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento viene completato in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				7		7
A.1 Riduzioni di valore totali nette				5		5
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti				7		7
B.1 Acquisti				7		7
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				7		7
E. Rimanenze finali lorde				12		12
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali e finali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	12.561	1.574	14.135
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.625	1.538	11.163
Rettifiche crediti verso clientela	9.625	1.538	11.163
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	2.936	36	2.972
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	2.434		2.434
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	100	14	114
Fondo per rischi e oneri	356	18	374
Costi di natura prevalentemente amministrativa	9		9
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	36	4	40
Altre voci	1		1
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	62	10	72
Riserve da valutazione:	48	10	58
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	48	10	58
Altre	14		14
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	14		14
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	12.623	1.584	14.207

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 2.782 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art.

2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a) “trasformazione in crediti d’imposta di cui alla legge n. 214/2011”.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	52	10	62
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	52	10	62
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	391	79	470
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	391	79	470
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	443	89	532

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	11.506	4.496
2. Aumenti	5.492	7.707
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.492	7.707
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.492	7.707
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.863	697
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	81	697
a) rigiri	81	697
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.782	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	2.782	
b) altre		
4. Importo finale	14.135	11.506

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	11.206	4.216
2. Aumenti	2.739	7.567
3. Diminuzioni	2.782	577
3.1 Rigiri		577
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	2.782	
a) derivante da perdite d'esercizio	2.782	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.163	11.206

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	63	63
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	
a) rigiri	1	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	62	63

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla regione Veneto).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 2.629 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	32	42
2. Aumenti	72	32
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	72	32
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	72	32
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	32	42
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	32	42
a) rigiri	32	42
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	72	32

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.137	567
2. Aumenti	470	1.137
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	470	1.137
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	470	1.137
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.137	567
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.137	567
a) rigiri	1.137	567
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	470	1.137

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita ed a utili/perdite attuariali di fondi del personale .

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	1.110	515		1.625
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.116	515		1.631
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	280			280
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	280			280
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.396	515		1.911

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 280 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Si precisa che non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 42 dell'IFRS5.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett.i) dello IAS28.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili		38
Altre attività	2.296	2.120
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.753	1.783
Partite in corso di lavorazione	9	
Anticipi e crediti verso fornitori		49
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	245	47
Altre partite attive	289	241
Totale	2.296	2.158

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	40.007	77.418
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2	4
2.2 Depositi vincolati	40.005	77.414
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	40.007	77.418
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	40.007	77.418
Totale fair value	40.007	77.418

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 mila euro.

I depositi vincolati rappresentano operazioni di finanziamento con BCE contro cessione di titoli a garanzia, con tassi indicizzati alla media dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principale BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	233.842	210.592
2. Depositi vincolati	25.688	26.277
3. Finanziamenti	1.004	5.937
3.1 Pronti contro termine passivi	1.004	5.937
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	145	187
Totale	260.679	242.993
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	260.679	242.993
Fair value	260.679	242.993

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 280 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	84.412		84.994		104.972		108.582	
1.1 strutturate								
1.2 altre	84.412		84.994		104.972		108.582	
2. Altri titoli	18.615			18.616	25.370			25.370
2.1 strutturati								
2.2 altri	18.615			18.616	25.370			25.370
Totale	103.027		84.994	18.616	130.342		108.582	25.370

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.327 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende esclusivamente certificati di deposito; poichè tali strumenti finanziari sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	13.586		13.930	13.930	19.888		20.367			20.367
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	13.586		13.930	X	19.888		20.367			X
Totale	13.586		13.930	13.930	19.888		20.367			20.367

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option” di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla

Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Debiti a fronte del deterioramento di:	15	
crediti di firma	15	
Altre passività	10.190	6.757
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	242	276
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	344	360
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	3.195	46
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	23	8
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.012	1.072
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	347	280
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	322	362
Partite in corso di lavorazione	8	38
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	31	70
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.989	3.819
Somme a disposizione di terzi	116	85
Altre partite passive	561	342
Totale	10.205	6.757

L'importo relativo ai “Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma” è composto esclusivamente da rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Fra i “Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci” sono compresi gli importi relativi all'esodo di n. 14 dipendenti per 2.963 mila euro.

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.215	1.146
B. Aumenti	18	141
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	141
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	125	72
C.1 Liquidazioni effettuate	95	72
C.2 Altre variazioni	30	
D. Rimanenze finali	1.108	1.215

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è composta dagli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC), mentre la sottovoce C.2 “Altre variazioni” - diminuzioni rappresenta l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L).

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”, mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020 in poi (indice IBoxx Eurozone Corporate AA con durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori);
- tasso di incremento del TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019; 3,000% dal 2020 in poi (75% dell'inflazione + 1,5 punti percentuali);
- turn-over: 2,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.086 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.130 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.052 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	1.134	1.191
Variazioni in aumento	16	15
Variazioni in diminuzione	98	72
Fondo finale	1.052	1.134

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 157 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 133 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.293	642
2.1 controversie legali	686	230
2.2 oneri per il personale	132	158
2.3 altri	475	254
Totale	1.293	642

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		642	642
B. Aumenti		721	721
B.1 Accantonamento dell'esercizio		721	721
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		70	70
C.1 Utilizzo nell'esercizio		69	68
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1	1
D. Rimanenze finali		1.293	1.293

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" di cui al punto 2 della Tabella 12.1 è costituita da:

"Oneri per il personale" per 132 mila euro, sottovoce 2.2.

L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

"Controversie legali" per 686 mila euro, sottovoce 2.1.

Il "Fondo per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; la natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alle contestazioni sugli interessi (anatocismo, usura) ed allo svolgimento dei servizi di investimento.

"Altri" - Fondo rischi ed oneri per 324 mila euro, sottovoce 2.3.

Il fondo accoglie le obbligazioni potenziali connesse a cause di revocatoria promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente.

"Altri" - Fondo rischi ed oneri per 71 mila euro, sottovoce 2.3.

Il fondo accoglie l'accantonamento per l'intervento di salvataggio a favore della BCC Padovana riferito ai fabbisogni di liquidità.

"Altri" - Fondo rischi ed oneri per 80 mila euro, sottovoce 2.3.

Il fondo accoglie l'accantonamento per il sistema di garanzia dei depositanti - DGS (Deposit Guarantee Schemes) la cui direttiva è entrata in vigore il 3 luglio 2015 ed è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello europeo.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 551 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	19.752	
- interamente liberate	19.752	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	19.752	
B. Aumenti	2.453	
B.1 Nuove emissioni	2.453	
- a pagamento:	2.453	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.453	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	853	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	853	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.352	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.352	
- interamente liberate	21.352	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	2.742
Numero soci: ingressi	87
Numero soci: uscite	148
Numero soci al 31.12.2015	2.681

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	551	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		46
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	3	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	182	
Altre riserve:				
Riserva legale	34.050	per copertura perdite	17.202	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(28)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(34)	per copertura perdite		non ammessi

Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	831	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(115)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	35.258		17.384	46

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la “Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti”.

Analisi della copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di copertura della perdita ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
Perdita d'esercizio	26.207
- Riserva sovrapprezzo azioni	3
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	26.204
Perdita da riportare negli esercizi successivi	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.517	7.461
a) Banche	6.812	4.097
b) Clientela	3.705	3.364
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.910	3.623
a) Banche		
b) Clientela	2.910	3.623
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.028	2.065

a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.028	2.065
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.028	2.065
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	14.455	13.149

Il punto 1 “Garanzie rilasciate di natura finanziaria” comprende:

a) Banche

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.208 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 4.604 mila euro.

b) Clientela

- crediti di firma per garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante per 3.705 mila euro.

Il punto 2 “Garanzie rilasciate di natura commerciale” comprende:

b) Clientela

- crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti per 2.910 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.028 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.516	92.119
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.004 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 40.005 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	433.164
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	154.338
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	101.375
2. altri titoli	52.963
c) titoli di terzi depositati presso terzi	149.669
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	129.157
4. Altre operazioni	92.882

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6.305 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	24.344
a) acquisti	12.418
b) vendite	11.926
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	68.538
a) gestioni patrimoniali	1.808
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	37.876
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.120
d) altre quote di Oicr	27.734
3. Altre operazioni	
Totale	92.882

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di compensazione o soggette ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie oggetto di compensazione o ad accordi similari.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	31.511	40.603
1. conti correnti	10.456	7.996
2. portafoglio centrale	20.998	32.293
3. cassa	57	314
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	35.500	44.422
1. conti correnti	8.610	11.784
2. cedenti effetti e documenti	26.890	32.638
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.989 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione I - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	142		202	344	585
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.800			2.800	3.676
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	57	62		119	375
5. Crediti verso clientela		8.753	103	8.856	10.607

6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.999	8.815	305	12.119	15.243

Nella colonna “Altre operazioni” della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al fair per 202 mila euro, mentre nella sottovoce 5. “crediti verso clientela” sono iscritti gli interessi su polizze assicurative per 103 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 60 mila euro;
- altri finanziamenti per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti per 2.145 mila euro;
- mutui per 5.345 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 215 mila euro;
- anticipi Sbf per 718 mila euro;
- altri finanziamenti per 330 mila euro.

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.742 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro interamente relativi a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(76)	X		(76)	(173)
3. Debiti verso clientela	(2.101)	X		(2.101)	(2.252)
4. Titoli in circolazione	X	(2.524)		(2.524)	(3.541)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(506)		(506)	(875)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.177)	(3.030)		(5.207)	(6.841)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 76 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.213 mila euro;
- depositi per 631 mila euro;
- altri debiti per 3 mila euro;

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 254 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.244 mila euro;
- certificati di deposito per 280 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 506 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	66	73
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	742	618
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	5
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	66	69
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	220	165
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	59	87
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	394	292
9.1. gestioni di portafogli	11	3
9.1.1. individuali	11	3
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	316	209
9.3. altri prodotti	67	80
d) servizi di incasso e pagamento	931	869
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		6

g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.984	2.208
j) altri servizi	70	78
Totale	3.793	3.852

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce per un importo di 964 mila euro la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 56 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 4 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	614	457
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	220	165
3. servizi e prodotti di terzi	394	292
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	(1)	(78)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(76)	(72)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(15)
2. negoziazione di valute	(4)	(3)
3. gestioni di portafogli:	(20)	(20)
3.1 proprie	(20)	(20)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(40)	(34)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(160)	(157)
e) altri servizi	(62)	(62)
Totale	(299)	(369)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per 62 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31		32	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30		11	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	61		43	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	312	(3)	(208)	116
1.1 Titoli di debito		80		(56)	24
1.2 Titoli di capitale		232		(152)	80
1.3 Quote di O.I.C.R.	15		(3)		12
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	19

4. Strumenti derivati	859		(1.005)		(146)
4.1 Derivati finanziari:	859		(1.005)		(146)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	859		(1.005)		(146)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	874	312	(1.008)	(208)	(11)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.619	(476)	5.143	8.133		8.133
3.1 Titoli di debito	5.619	(476)	5.143	8.133		8.133
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.619	(476)	5.143	8.133		8.133
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	22		22	11	(2)	9
Totale passività	22		22	11	(2)	9

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2.908 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.235 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	95	26			121
2.1 Titoli di debito	95	26			121
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(122)		(122)
Totale	95	26	(122)		(1)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di porta- foglio	Specifiche		Di porta- foglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(28)	(37.722)	(683)	1.645	3.664			(33.124)	(28.536)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(28)	(37.722)	(683)	1.645	3.664			(33.124)	(28.536)
- Finanziamenti	(28)	(37.722)	(683)	1.645	3.664			(33.124)	(28.536)
- Titoli di debito									
C. Totale	(28)	(37.722)	(683)	1.645	3.664			(33.124)	(28.536)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati per 34.242 mila euro e a svalutazioni analitiche di crediti in bonis per 3.480 mila euro.

Quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel-lazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(124)	(191)						(315)	(186)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(124)	(191)						(315)	(186)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. “garanzie rilasciate” sono riferite a stanziamenti per interventi futuri a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per 176 mila euro, ad interventi per cassa sostenuti nell’esercizio sempre a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti per 124 mila euro, e a rettifiche di valore su crediti di firma per 15 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(9.137)	(6.208)
a) salari e stipendi	(4.280)	(4.309)
b) oneri sociali	(1.118)	(1.085)
c) indennità di fine rapporto	(290)	(290)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(194)	(189)
- a contribuzione definita	(194)	(189)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.235)	(298)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(357)	(280)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(9.494)	(6.488)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 290 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 17 mila euro;
- altri oneri pari a 3 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 261 mila euro e del Collegio Sindacale per 96 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	85	86
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	25	24
c) restante personale dipendente	59	61
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(13)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(10)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(1)
Esodo volontario	(2.963)
Formazione e aggiornamento	(10)
Altri benefici	(249)
- cassa mutua nazionale	(65)
- buoni pasto	(133)
- polizze assicurative	(50)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(1)
Totale	(3.235)

Nella voce “Esodo volontario” sono compresi i costi relativi agli accordi intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 14 dipendenti, tra cui n.1 dirigenti con responsabilità strategiche.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(3.155)	(2.756)
Spese informatiche	(888)	(915)
- elaborazione e trasmissione dati	(822)	(854)
- manutenzione ed assistenza EAD	(66)	(61)
Spese per beni immobili e mobili	(362)	(336)
- fitti e canoni passivi	(125)	(144)
- spese di manutenzione	(237)	(192)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(730)	(715)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(25)	(18)
- pulizia	(107)	(114)
- vigilanza	(36)	(37)
- trasporto	(33)	(35)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(46)	(59)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(5)
- telefoniche	(46)	(48)
- postali	(167)	(162)
- energia elettrica, acqua, gas	(177)	(168)
- lavorazione e gestione contante	(12)	(10)
- informazioni e visure	(54)	(59)
- altre	(22)	
Prestazioni professionali	(585)	(366)
- legali e notarili	(282)	(204)
- consulenze	(229)	(131)
- certificazione e revisione di bilancio	(40)	
- altre	(34)	(31)
Premi assicurativi	(45)	(52)
Spese pubblicitarie	(28)	(29)
Altre spese	(517)	(343)
- contributi associativi/altri	(300)	(123)
- rappresentanza	(100)	(115)
- altre	(117)	(105)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.169)	(1.082)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(116)	(116)
Imposta di bollo	(769)	(867)
Imposta sostitutiva	(41)	(57)
Contributi ai fondi di risoluzione	(200)	
Altre imposte	(43)	(42)
Totale	(4.324)	(3.838)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti	(486)	(71)	(151)	(708)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(486)	(71)	(151)	(708)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(486)	(71)	(151)	(708)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato net- to (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(465)			(465)
- Ad uso funzionale	(451)			(451)
- Per investimento	(14)			(14)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(465)			(465)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato net- to (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(72)	(70)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(38)	(14)
Totale	(110)	(84)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	804	913
Rimborso spese legali per recupero crediti	58	11
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	8	11
Recupero premi di assicurazione	2	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	32	41
Commissioni di istruttoria veloce	189	287
Recupero spese trasparenza bancaria	54	56
Altri proventi di gestione	108	121
Totale	1.255	1.442

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 763 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 41 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	1	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di sedie.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)		(1.688)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	50	88
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	2.782	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.629	7.010
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	5.462	5.410

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	4.981	4.711
IRAP	481	699
Altre imposte		
Totale	5.462	5.410

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(31.669)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		8.709
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	9.502	(2.613)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.038	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	464	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	139	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(138)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(22.168)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		4.981
Imposta di competenza dell'esercizio		4.981

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 31.669 mila euro, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione, pari a mille euro, risulta maggiore delle variazioni in aumento, pari a 9.502 mila euro.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(31.669)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		1.473
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	42.818	(1.991)
- Ricavi e proventi (-)	(1.176)	
- Costi e oneri (+)	43.994	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.492	(69)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.492	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	34.041	1.583

Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	24.843	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.198	
Valore della produzione	(21.400)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		481
Imposta di competenza dell'esercizio		481

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRAP, è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 31.669 mila euro, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione, pari a 34.041 mila euro, risulta maggiore delle variazioni in aumento, pari a 44.310 mila euro.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,08% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(26.207)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	30	8	22
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.165)	(716)	(1.449)
a) variazioni di fair value	395	131	
b) rigiro a conto economico	(2.908)	(962)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.908)	(962)	
c) altre variazioni	348	115	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.135)	(708)	(1.427)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.135)	(708)	(27.634)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca ha dedicato attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, curando l'adeguamento dei presidi di carattere organizzativo, procedurale e metodologico necessari a questo scopo, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano, nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio, di rilievo per la Banca, hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
- a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi, si inserisce nel più ampio quadro del "sistema dei controlli interni" aziendale che la Banca aveva definito nella prospettiva di conseguire la piena conformità con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006. Nell'ambito di tale modello sono assegnate precise responsabilità agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo di supervisione strategica e, come tale, ha la responsabilità ultima del sistema di controllo e gestione dei rischi; sono pertanto sue peculiari attribuzioni la definizione, l'approvazione e la revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. A questo fine, nell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione aveva provveduto ad approvare il Piano Operativo, ad aggiornare il RAS, a revisionare alcune politiche di rischio e parte della normativa interna relativa ai processi operativi. Con specifico riguardo al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Consiglio aveva esaminato ed approvato le risultanze del processo di identificazione e valutazione dei rischi, presupposto e base per le attività volte alla produzione del resoconto ICAAP, anch'esso approvato dal Consiglio prima della trasmissione a Banca d'Italia.

Il Direttore Generale si collocava al vertice della struttura interna e partecipava alla funzione di gestione espletata dal Consiglio di Amministrazione, dando esecuzione alle delibere degli organi sociali, perseguendo gli obiettivi gestionali e sovrintendendo allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A..

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, nell'esercizio, ha svolto la propria attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione,

nonché sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ricevendo ed esaminando tutti i verbali prodotti dalle funzioni di controllo interno e dalla funzione di revisione interna esternalizzata, disponendo laddove ritenuto opportuno o necessario ulteriori approfondimenti o controlli e suggerendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate.

La configurazione organizzativa che la Banca aveva adottato per il governo dei rischi, attribuiva un ruolo chiave alla Funzione Risk Management, funzione preposta ai c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidevano sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione, sotto il profilo organizzativo, era collocata alle dipendenze della Direzione Generale ma, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, autorizzata a rapportarsi direttamente con gli Organi aziendali di governo e controllo, ad accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati, nonché a ricorrere, quando dalla stessa valutato necessario, a consulenze esterne attingendo alle risorse economiche alla stessa assegnate.

Le risultanze delle attività di controllo svolte dalla Funzione Risk Management sono state formalizzate in relazioni e verbali che, come previsto dal Regolamento dei flussi informativi approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono stati indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, anche al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. La Funzione Risk Management, nel corso dell'esercizio ha:

- concorso all'aggiornamento del RAS e delle politiche di governo dei rischi;
- verificato l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- supportato la Direzione e il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- svolto verifiche inerenti il rischio strategico;
- monitorato il rischio effettivamente assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- formulato pareri preventivi sulla coerenza con il RAS delle Operazioni di Maggiore Rilevanza;
- svolto verifiche sul processo di monitoraggio sulle esposizioni creditizie;
- valutato la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che la Funzione sovrintendeva e coordinava, la Banca aveva provveduto ad individuare tutti i rischi relativamente ai quali la stessa era o poteva essere esposta, ossia i rischi che avrebbero potuto pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, erano state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca applicava le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca aveva predisposto presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca teneva conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse). La determinazione del capitale interno complessivo, tramite l'approccio “*building block*”, era effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, si faceva ricorso a prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettuava analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati erano utili ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili e potevano condurre ad una revisione dei presidi interni o alla scelta di allocare specifici *buffer* di capitale interno. La misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale avveniva con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio; il livello prospettico era invece determinato esclusivamente in sede di definizione/approvazione del resoconto ICAAP per l'esercizio chiuso al 31

dicembre 2014, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) veniva confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza. La Banca, considerate le proprie specificità normative ed operative, aveva scelto di equiparare il capitale complessivo al complessivo ammontare dei Fondi Propri.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - era stato definito per assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento - mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - e per finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Sezione 1 – rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La politica commerciale che ha contraddistinto l'attività creditizia della Banca nell'esercizio 2015 è stata improntata, in aderenza alla natura mutualistica della Banca, prioritariamente al sostegno finanziario dei clienti-soci e dell'economia del territorio presidiato.

Nell'ambito di tale impostazione generale, gli obiettivi di sviluppo degli impieghi sono stati definiti tenendo conto che la debole domanda di credito e il mutevole contesto competitivo, unitamente ai rimborsi attesi dei finanziamenti già concessi, avrebbero permesso una crescita molto contenuta, in prevalenza rappresentata da mutui alle famiglie e, in subordine, da crediti autoliquidanti alle imprese.

Il rischio di credito, pertanto, poteva originare principalmente dal portafoglio creditizio esistente, connotato da un'incidenza dei crediti deteriorati elevata e tendenzialmente in aumento, nonché da marcati indici di concentrazione.

Gli ulteriori rischi di natura creditizia cui la Banca era esposta sono il rischio di posizione specifico in strumenti finanziari e il rischio di controparte, entrambi di rilevanza marginale rispetto a quello connesso all'attività creditizia tradizionale. Infatti, il rischio di posizione risultava particolarmente attenuato dalla circostanza che la Banca deteneva prevalentemente titoli di emittenti con elevato *standing* creditizio, e quello di controparte afferisce quasi esclusivamente all'operatività in derivati OTC, che la Banca ha posto in essere, senza finalità speculativa, esclusivamente nei confronti di istituti centrali di categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

I principali interventi di natura organizzativa e regolamentare finalizzati al rafforzamento dei presidi del rischio di credito sono stati realizzati nel 2014, mediante il potenziamento del Servizio Controllo Crediti e la specializzazione delle funzioni di controllo di secondo livello e la previsione di efficaci meccanismi di loro coordinamento (Comitato Rischi), in ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni di Banca d'Italia (Circ. 285/2013) in materia di sistema dei controlli interni.

Con specifico riguardo alla valutazione dei crediti deteriorati, la Banca dopo aver adottato nel 2014 una specifica policy di valutazione, nell'esercizio ha avviato un programma di attività finalizzato alla sua concreta e sistematica applicazione, nel quale risultava incluso l'aggiornamento delle perizie di stima datate o non conformi ai requisiti previsti dalle disposizioni normative.

Alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo dei controlli di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate, la Banca ha infine provveduto ad integrare la regolamentazione interna assegnando precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative coinvolte.

L'intero processo di gestione e controllo del credito era disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuavano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definivano i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definivano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definivano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Nelle richiamate disposizioni interne risultavano altresì definite le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio delineando un sistema strutturato che coinvolgeva diverse funzioni aziendali, secondo un disegno organizzativo ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

I presidi organizzativi del processo creditizio erano rappresentati principalmente dalle unità organizzative denominate Area Crediti e Servizio Controllo Crediti, la prima incaricata delle fasi del processo relative alla pianificazione, all'istruttoria, alla concessione ed alla revisione, l'altra del monitoraggio andamentale delle posizioni e del supporto alle filiali nella gestione dei crediti "problematici".

La gestione del contenzioso e dei crediti in sofferenza era affidato al Servizio Legale.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si era dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa avesse potuto compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca aveva previsto inoltre il ricorso a strumenti ricognitivi e l'utilizzo della procedura informatica per assicurare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Attraverso l'adozione di specifiche politiche in materia di assetti organizzativi e controlli interni per il presidio del rischio in esame, erano stati definiti i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del rispetto dei limiti definiti, tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La Funzione Risk Management ha svolto l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottoponendo a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Parallelamente, la Funzione ha verificato l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione ha fornito, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAS delle Operazioni di Maggiore Rilevanza (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. Per la formulazione di detti pareri, la Funzione Risk Management ha individuato i rischi ai quali la Banca avrebbe potuto esporsi nell'intraprendere l'operazione e quantificato o valutato, sulla base dei dati acquisiti, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi, giungendo a stabilire, sulla base dei suddetti impatti, se la stessa risultava essere sostenibile e coerente con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione, individuando eventualmente gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, e proponendo quando necessario l'aggiornamento della propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi. La Funzione Risk Management ha svolto verifiche sul processo di monitoraggio, classificazione e valutazione dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti aveva il compito di sovrintendere il processo del credito e di assicurare il coordinamento delle relative fasi operative.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca aveva attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

Il regolamento del processo del credito delineava un preciso iter operativo per le fasi di istruttoria, delibera e revisione delle linee di credito che coinvolgeva diverse unità operative in coerenza con i livelli di delega assegnati. Tali fasi erano supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consentiva la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato

di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che aveva condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si strutturava su più livelli e si basava prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, erano previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che avevano un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Nel Regolamento e nelle allegate Disposizioni attuative del processo del credito, il Consiglio di Amministrazione aveva delineato le fasi operative, definito le metodologie e fissato i criteri per la gestione delle posizioni deteriorate. Con la Policy di valutazione dei crediti il Consiglio aveva indicato le procedure per la valutazione a fini contabili delle medesime posizioni.

A supporto delle attività di controllo andamentale la Banca faceva ricorso ad una procedura informatica in grado di estrapolare tutti i rapporti che presentavano sintomi di anomalia o predefinite caratteristiche e/o informazioni predittive di possibile deterioramento.

Le posizioni affidate venivano controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Gli affidamenti a revoca erano inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte risultava formalizzato nella regolamentazione interna e soggetto a periodica verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito era, di norma, revisionata a fronte di modifiche eventualmente apportate al modello di business e dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca applicava la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comportava la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In proposito la Banca, con delibera del 22 novembre 2012, aveva scelto di avvalersi dei rating "unsolicited" rilasciati dalla ECAI *Fitch Ratings* per il portafoglio delle esposizioni verso le "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizzava l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* applicato ad un portafoglio costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e dalle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), venivano incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne erano escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettuava delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione basata su dati quantitativi del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca utilizzava la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", senza tuttavia determinare, in funzione delle risultanze del suddetto modello, eventuali *add-on* di capitale. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integrava il proprio giudizio sull'esposizione al rischio geo-settoriale attraverso la valutazione qualitativa dei profili di concentrazione settoriale e geografica ricavabili dagli elaborati statistici della Federazione Veneta delle Bcc, tenuto conto anche dei valori medi rilevati per le altre banche operanti nella medesima area geografica e con caratteristiche dimensionali simili.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia relativo all'esposizione verso il medesimo prestatore di garanzia o emittente (in caso di titoli a garanzia), la Banca analizzava la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basava, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

La Banca eseguiva in sede ICAAP prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecavano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Dette prove di stress, pur assolvendo una funzione fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, avevano utilità anche per individuare e adottare azioni di mitigazione diverse e/o ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, lo stress test effettuato in sede di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014 aveva condotto a stimare, da un lato, il maggior capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario (ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali) dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca, dall'altro, la riduzione del capitale complessivo (Fondi Propri) derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, lo stress test effettuato in sede di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014, prevedeva che a parità di esposizioni verso imprese, si realizzasse un aumento dell'indice di concentrazione (Herfindhal) ed un peggioramento della *probability of default* (PD) in misura tale da determinare almeno un salto di classe della costante di vigilanza (C).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, la Banca aveva delineato limiti operativi e conferito deleghe affinché l'Area Finanza potesse svolgere la propria attività di amministrazione del portafoglio di proprietà coerentemente con gli obiettivi assegnati ma pur sempre entro i livelli di rischiosità predefiniti e accettati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziavano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia erano, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio era orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono state richieste particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accettava diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle garanzie ipotecarie su beni immobili e dalle garanzie finanziarie, principalmente rappresentate da pegno su titoli di debito e altri strumenti finanziari quotati, polizze assicurative, depositi bancari rappresentati da titoli (certificati e libretti).

Tutte le tipologie di garanzia che la Banca poteva acquisire erano indicate nella regolamentazione interna del processo del credito. Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca aveva definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei

requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo sulla concessione del credito con acquisizione di garanzie reali erano differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicuravano che fossero sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizzava l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda era in grado di calcolare il *fair value*.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia era soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizzava il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera veniva considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avveniva attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Veniva richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato fosse risultato inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti erano rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza era coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisiva specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, non consentivano un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento avesse previsto garanzie personali di terzi l'istruttoria si estendeva anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottoponeva a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca era organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio veniva verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentavano un andamento anomalo erano classificate in differenti categorie di rischio. Tra le sofferenze erano classificate le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputava improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'esecuzione delle garanzie, il debitore avrebbe adempiuto integralmente (in

linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale sono state classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, si è proceduto a ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
2. la banca acconsente a una modifica dei termini e delle condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", era affidata al Servizio Controllo Crediti, in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinsecava principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" delle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non avrebbero potuto essere normalizzate.

La metodologia di valutazione delle posizioni seguiva un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergevano dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza erano gestite dall'Ufficio Legale, posto in staff alla Direzione Generale, e dai legali esterni a cui le stesse posizioni venivano affidate. Anche per tali posizioni la metodologia di valutazione seguiva un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					125.518	125.518
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					63.389	63.389
4. Crediti verso clientela	13.981	16.573	477	7.495	179.000	217.526
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	13.981	16.573	477	7.495	367.907	406.433
Totale al 31.12.2014						

Si precisa che con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla "qualità del credito", l'informativa comparativa riferita all'esercizio T-1 non viene fornita come indicato dall'atto di emanazione del 4° aggiornamento della circolare 262.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		2.548	31	67	1.787	4.433
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015		2.548	31	67	1.787	4.433
Totale al 31.12.2014						

Si precisa che con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla "qualità del credito", l'informativa comparativa riferita all'esercizio T-1 non viene fornita come indicato dall'atto di emanazione del 4° aggiornamento della circolare 262.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.518				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	63.389				
4. Crediti verso clientela	179.000	7.267	211	9	8
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	367.907	7.267	211	9	8
Totale al 31.12.2014					

Si precisa che con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla “qualità del credito”, l’informativa comparativa riferita all’esercizio T-1 non viene fornita come indicato dall’atto di emanazione del 4° aggiornamento della circolare 262.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				125.518		125.518	125.518
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				63.389		63.389	63.389
4. Crediti verso clientela	110.093	79.062	31.031	191.650	5.155	186.495	217.526
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	110.093	79.062	31.031	380.557	5.155	375.402	406.433
Totale al 31.12.2014							

Si evidenzia che fra le “rettifiche di portafoglio” del punto 4. “Crediti verso clientela” sono presenti rettifiche di valore analitiche su crediti in bonis per 3.480 mila euro.

Si precisa che con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla “qualità del credito”, l’informativa comparativa riferita all’esercizio T-1 non viene fornita come indicato dall’atto di emanazione del 4° aggiornamento della circolare 262.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		47	756
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2015		47	756
Totale al 31.12.2014			

Si precisa che con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla “qualità del credito”, l’informativa comparativa riferita all’esercizio T-1 non viene fornita come indicato dall’atto di emanazione del 4° aggiornamento della circolare 262.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	67.564	X		67.564
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					67.564			67.564
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.148	X		7.148
TOTALE B					7.148			7.148
TOTALE A + B					74.712			74.712

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				73.640	X	59.659	X	13.981
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	15.290	4.023	4.586	12.020	X	19.346	X	16.573
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.518	81	148	1.482	X	2.681	X	2.548
c) Esposizioni scadute deteriorate	199	332	3		X	57	X	477
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	34				X	3	X	31
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	7.822	X	327	7.495
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	70	X	3	67
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	305.172	X	4.829	300.343
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.869	X	82	1.787
TOTALE A	15.489	4.355	4.589	85.660	312.994	79.062	5.156	338.869
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	536				X	15	X	521
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.665	X		7.665
TOTALE B	536				7.665	15		8.186
TOTALE A + B	16.025	4.355	4.589	85.660	320.659	79.077	5.156	347.055

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	71.642		2.102
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.016	42.867	1.291
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	231	8.379	1.262
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.578	2.185	26
B.3 altre variazioni in aumento	207	32.303	3
C. Variazioni in diminuzione	2.018	6.948	2.859
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		777	566
C.2 cancellazioni	371	4	1
C.3 incassi	1.647	2.599	71
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.568	2.221
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	73.640	35.919	534
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			113

Come da comunicazione Banca d'Italia del 15 luglio 2015, la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturata nelle nuove categoria di deterioramento, va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative "alle altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 22 - 4° aggiornamento, si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	43.065				89	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	20.288		21.844		56	
B.1 rettifiche di valore	19.738		14.475		56	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	541		60			
B.4 altre variazioni in aumento	9		7.309			
C. Variazioni in diminuzione	3.694		2.498		87	
C.1 riprese di valore da valutazione	2.824		1.810		22	
C.2 riprese di valore da incasso	498		146		3	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	372		2		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			540		61	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	59.659		19.346		58	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 22 - 4° aggiornamento, si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016.

Come da comunicazione Banca d'Italia del 15 luglio 2015, la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturata nelle nuove categoria di deterioramento, va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative "alle altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	555		187.157				219.135	406.847
B. Derivati							803	803
B.1 Derivati finanziari							803	803
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							13.427	13.427
D. Impegni a erogare fondi							1.028	1.028
E. Altre							76	76
Totale	555		187.157				234.469	422.181

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza un sistema di rating interno.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	50													50	50
1.1 totalmente garantite	50													50	50
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	193.662	149.778		125	3.505						50	60		37.748	191.266
1.1 totalmente garantite	192.179	149.778		65	3.351						50	37		36.906	190.187
- di cui deteriorate	30.173	26.324			1.364									2.345	30.033
1.2 parzialmente garantite	1.483			60	154							23		842	1.079
- di cui deteriorate	323				19									250	269
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	2.614				145									2.157	2.302
2.1 totalmente garantite	2.098				75									2.023	2.098
- di cui deteriorate	342				60									282	342
2.2 parzialmente garantite	516				70									134	204
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X		X		11.466	55.260	X	2.515	4.399	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X							X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X		12.159	15.522	X	4.414	3.824	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X		1.677	2.033	X	871	648	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X		X		421	52	X	56	5	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X		31	3	X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	121.344	X		406	X		431	X		3.174	X	114.844	X	3.445	67.639	X	1.711	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		932	X	27	922	X	58
Totale A	121.344			406			431			3.174		138.890	70.834	3.445	74.624	8.228	1.711	
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze			X			X			X		X		10		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X		411	1	X	92	14	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X		X		3		X	5		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		106	X			X		4.479	X		3.003	X	
Totale B							106					4.903	1			3.100	14	
Totale (A+B) al 31.12.2015	121.344			406			537			3.174		143.793	70.835	3.445	77.724	8.242	1.711	
Totale (A+B) al 31.12.2014	187.101			812			1.701			4.681		190.486	46.882	858	88.137	3.584	135	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.981	59.659								
A.2 Inadempienze probabili	16.573	19.346								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	477	57								
A.4 Esposizioni non deteriorate	307.735	5.156	103							
Totale A	338.766	84.218	103							
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	10									
B.2 Inadempienze probabili	503	15								
B.3 Altre attività deteriorate	8									
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.584				4					
Totale B	8.105	15			4					
Totale (A+B) al 31.12.2015	346.871	84.233	103		4					
Totale (A+B) al 31.12.2014	461.231	51.459	11.683		4					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	66.959		555		50					
Totale A	66.959		555		50					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.148									
Totale B	7.148									
Totale (A+B) al 31.12.2015	74.107		555		50					
Totale (A+B) al 31.12.2014	26.972		948		50					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	324.670	253.835
b) Ammontare - Valore Ponderato	181.110	55.790
c) Numero	88	13

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione al 31.12.2015.

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR							
- NEF AZIONARIO PAESI EMERGENTI	TRADING	96			96	96	
- NEF OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBLE	TRADING	81			81	81	
- NEF AZIONARIO STATI UNITI	TRADING	72			72	72	
- NEF AZIONARIO PACIFICO	TRADING	33			33	33	
- NEF AZIONARIO EUROPA DELL'EST	TRADING	32			32	32	
- NEF MONETARIO EURO	TRADING	99			99	99	

E Operazioni di cessione

A. attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, le uniche attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente sono costituite da titoli di Stato, classificati nella voce 40 dell'attivo (Attività finanziarie disponibili per la vendita) ed utilizzati per operazioni di pronto contro termine passive con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa							1.079												1.079	6.239
1. Titoli di debito							1.079												1.079	6.239
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2015							1.079												1.079	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2014							6.239												X	6.239
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.004				1.004
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.004				1.004
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015			1.004				1.004
Totale al 31.12.2014			5.937				5.937

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca nel corso del 2015 non ha posto in essere operazioni di tipo covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono usati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

Sezione 2 – rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolgeva attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega all'Istituto Centrale di Categoria, il quale ha operato nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguardava anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risultava residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di negoziazione di vigilanza risultava modesta in rapporto al complessivo portafoglio di proprietà e comunque inferiore ai livelli fissati dalle disposizioni regolamentari di vigilanza per l'assoggettamento al calcolo dei requisiti per i rischi di mercato.

La Banca non assumeva posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitorava il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, era misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede: a) la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; b) la compensazione delle posizioni così allocate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito si ottiene come somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse erano convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione di Vigilanza era effettuata dall'Area Finanza in base ai limiti ed alle deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso erano demandate alla Funzione Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di proprietà veniva supportata da tecniche e modelli -Value at Risk, Modified Duration e PMA/Stop Loss - che consentivano di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore degli strumenti in esso presenti. I risultati di tali analisi erano riportati periodicamente al C.d.A.

In tale ambito, inoltre, la Banca si avvaleva della consulenza della Federazione Veneta delle Bcc e di Cassa Centrale Banca.

Gli strumenti e i modelli per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono stati utilizzati esclusivamente a supporto della gestione e del controllo dei rischi e non per determinare capitale interno.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione era sorvegliato sia tramite il monitoraggio continuo delle quotazioni espresse dai mercati finanziari, sia tenendo conto di altre informazioni afferenti gli emittenti, i mercati di riferimento, il contesto economico e socio-politico generale.

Tali attività risultavano particolarmente assidue per gli strumenti di capitale, attesa la maggiore volatilità dei relativi prezzi e il maggior rischio implicito. Rispetto a tali strumenti, inoltre, la Banca ha sempre mantenuto posizioni di incidenza molto bassa rispetto al totale del portafoglio di negoziazione di vigilanza, in conformità alla propensione al rischio espressa dal Consiglio e declinata nei limiti operativi della finanza. Per la parte di tali titoli assegnata in gestione all'Istituto Centrale di Categoria, che risultava essere una quota maggioritaria, il rischio di prezzo era monitorato costantemente dal gestore delegato nel rispetto dei limiti assegnati, tra i quali il limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento del quale si sarebbe proceduto alla liquidazione dell'investimento. Per quanto riguarda gli OICR l'Area Finanza, con il supporto dell'Istituto Centrale di Categoria, ne monitorava costantemente il valore corrente onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Gli strumenti e i modelli per la misurazione del rischio di prezzo erano utilizzati esclusivamente a supporto della gestione e del controllo dei rischi, non per determinare capitale interno.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene entità della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli di capitale del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

La Banca adotta un modello interno semplificato, come descritto al punto 2.1 - sezione B delle informazioni qualitative.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

In linea generale, le fonti del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, che ne rappresentano le principali componenti.

Il rischio di tasso di interesse può essere distinto in rischio da "fair value", relativo alle poste a tasso fisso, e rischio da "flussi finanziari", riguardante le poste a tasso variabile. Inoltre, nell'ambito delle poste a vista sono ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: le prime sono caratterizzate da maggiore vischiosità e pertanto risultano esposte al rischio da "fair value"; le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, ricadono nel rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca aveva posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che fossero assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovavano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a designare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali sarebbe scattata l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo l'Area Finanza era la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avveniva su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca applicava il metodo delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile per lo scenario di ribasso o il 99° percentile per quello di rialzo, e osservando, nello scenario al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca comunque calcolava e monitorava anche l'indicatore regolamentare di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri; indicatore per il quale la Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La metodologia attraverso cui veniva determinato il predetto indicatore di rischio è quella semplificata di cui all'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, che consente di stimare la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. L'applicazione della citata metodologia si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* sul rischio di tasso di interesse, questi erano svolti dalla Banca in sede ICAAP applicando il metodo regolamentare del c.d. "*supervisory test*", ovvero uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp senza vincolo di non negatività dei tassi in ipotesi scenario al ribasso.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", la Banca faceva ricorso all'approccio "Maturity Gap Analysis", secondo il quale le attività e le passività di bilancio sensibili ai tassi erano posizionate in differenti *bucket* temporali in base alla frequenza di riprezzamento in modo da determinare la variazione del margine di interesse conseguente ad una oscillazione dei tassi di mercato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", veniva effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis", il quale considera congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Detti modelli trovavano rappresentazione all'interno della reportistica ALM, fornita mensilmente da Cassa Centrale Banca, con la quale era stato stipulato apposito contratto di servizio.

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario era valutato dalla Funzione Risk Management nell'ambito della propria attività di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio effettivamente assunto in raffronto a quello desiderato (RAS) e atteso (ICAAP), attività dei cui esiti la Funzione ha conto agli Organi aziendali nei propri report periodici.

Le opzioni di rimborso anticipato implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie branded, sotto il profilo contabile non sono state scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglieva esclusivamente partecipazioni rappresentative di cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. I titoli di capitale diversi da questi erano tutti classificati nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza e, come già detto, in gran parte immessi nelle gestioni in delega all'Istituto Centrale di Categoria.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca nell'esercizio 2015 non ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value* a fronte dei prestiti obbligazionari emessi, mentre ha continuato ad erogare mutui con derivati impliciti (rappresentati dalla previsione di un tasso "floor").

Le coperture relative ai prestiti obbligazionari emessi, tutte contratte in esercizi precedenti, sono costituite da *interest rate swap (IRS)*, per la cui rappresentazione contabile è stata applicata la cd *Fair Value Option*. Per garantire la conformità alla relativa disciplina di vigilanza, la Banca si era dotata di idonei presidi di carattere organizzativo e strumentale.

Quanto ai mutui, le opzioni implicite afferenti il tasso minimo (floor), qualora fossero risultate "*in the money*" al momento dell'erogazione del finanziamento, sono state scorporate e classificate ai fini di bilancio nella categoria "Detenuti per la negoziazione".

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	105.152	141.719	64.981	17.389	62.127	13.206	1.859	
1.1 Titoli di debito	4.766	302	59.580	12.843	48.131		1.380	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.766	302	59.580	12.843	48.131		1.380	
1.2 Finanziamenti a banche	59.343	2.512	50					
1.3 Finanziamenti a clientela	41.043	138.905	5.351	4.546	13.996	13.206	479	
- c/c	23.120	150	9	1.370	805	2.260		
- altri finanziamenti	17.923	138.755	5.342	3.176	13.191	10.946	479	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.923	138.755	5.342	3.176	13.191	10.946	479	
2. Passività per cassa	283.008	52.616	15.913	23.185	42.922			
2.1 Debiti verso clientela	259.672	444	563					
- c/c	172.050		3					
- altri debiti	87.622	444	560					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	87.622	444	560					
2.2 Debiti verso banche	2	40.005						
- c/c	2							
- altri debiti		40.005						
2.3 Titoli di debito	23.334	12.167	15.350	23.185	42.922			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.334	12.167	15.350	23.185	42.922			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2.991)	(12.130)	317	14.223	533	50	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2.991)	(12.131)	317	14.223	533	50	
- Opzioni		(2.991)	(131)	317	2.223	533	50	
+ posizioni lunghe		176	152	317	2.223	533	50	
+ posizioni corte		3.167	283					

- Altri derivati			(12.000)		12.000		
+ posizioni lunghe			1.736		12.000		
+ posizioni corte			13.736				
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca nell'esercizio dell'attività in cambi non poteva assumere posizioni speculative e doveva contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Per effetto di tale vincolo normativo la Banca non era tenuta al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca era esposta al rischio di cambio in misura marginale in relazione all'operatività tradizionale con la clientela. Tale esposizione era monitorata attraverso la metodologia, ricalcata da quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia, basata sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avveniva attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

In particolare la Banca poneva in essere operazioni di copertura del rischio di cambio esclusivamente per conto della clientela utilizzando strumenti a termine.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	277	26			2	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	277	26			2	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	6	2			14	4
C. Passività finanziarie	257	23			2	
C.1 Debiti verso banche					2	
C.2 Debiti verso clientela	257	23				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	283	28			16	4
Totale passività	257	23			2	
Sbilancio (+/-)	26	5			14	4

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca al 31.12.2015 non detiene derivati finanziari del portafoglio di negoziazione.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

La Banca al 31.12.2015 non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	32.468		40.546	
a) Opzioni	18.732		21.536	
b) Swap	13.736		19.010	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	32.468		40.546	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	803		1.077	
a) Opzioni	467		605	
b) Interest rate swap	336		472	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	803		1.077	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca al 31.12.2015 non rileva derivati finanziari con fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2015 non rileva derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2015 non ha stipulato contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			13.736	69		9.974	8.689
- fair value positivo			336	2		256	209
- fair value negativo							
- esposizione futura			60	1		139	129
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2015 non ha stipulato contatti rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	1.736	13.190	17.542	32.468
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.736	13.190	17.542	32.468
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015	1.736	13.190	17.542	32.468
Totale al 31.12.2014	5.307	14.504	20.735	40.546

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca per il calcolo del rischio di controparte non adotta modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca al 31.12.2015 non detiene derivati su crediti.

Sezione 3 – rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero si trovi costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.
- La Banca aveva adottato un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, perseguiva gli obiettivi di:
- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni

di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca aveva definito strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca era monitorata e gestita dall'Area Finanza, in collaborazione con l'Area Amministrativa, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine, l'Area Finanza teneva conto degli incassi e dei pagamenti con data futura registrati nella procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, nonché degli afflussi e dei deflussi previsti sulla base delle operazioni da eseguire nei successivi 7 giorni (mutui da erogare, nuove operazioni di rifinanziamento BCE, bonifici di importo rilevante prenotati, ecc.), censiti in apposito "scadenziario" a cura delle unità organizzative coinvolte nei processi del credito, della finanza/tesoreria e della raccolta, in base alle informazioni in loro possesso.

Considerato che il governo della liquidità presenta profili di notevole rilevanza per la stabilità e la sopravvivenza dell'istituto, erano stati istituiti presidi organizzativi sia primo livello - ovvero controlli di linea in capo principalmente all'Area Finanza - sia di secondo e terzo livello in capo alle funzioni di controllo. In particolare, i controlli di secondo livello, espletati dalla Funzione Risk Management, erano preordinati a verificare l'esistenza di strategie, procedure, assetti organizzativi, limiti e deleghe operative idonei ad assicurare in via continuativa la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca aveva strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misurava e monitorava la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*";
- la verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consentiva di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi era di tipo statico/deterministico in quanto evidenziava il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardava principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato aveva definito specifiche procedure interne per il riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per valutare la vulnerabilità della Banca a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente venivano condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e di scenario.

Le analisi di sensitività consistevano nello "stressare" singole variabili influenti sul profilo della liquidità aziendale al fine di misurarne il relativo impatto; in questo modo venivano individuati gli elementi del profilo di liquidità più critici, rispetto ai quali focalizzare l'attenzione e impostare misure più robuste di presidio e mitigazione del rischio.

Le analisi di scenario invece riguardavano la misurazione degli effetti prodotti sul profilo di liquidità di un movimento congiunto di più variabili secondo alcune ipotesi predefinite. Allo scopo la Banca faceva riferimento ai modelli predisposti dalla Federazione Veneta delle Bcc - conformi alle linee guida tracciate dalla normativa di vigilanza -, eventualmente apportandovi marginali modifiche sulla base dell'esperienza e tenuto conto delle peculiarità aziendali; gli scenari di crisi di liquidità considerati in tali modelli erano tre, due di natura sistemica (crollo della fiducia tra banche e recessione economica) ed uno specifico della singola banca (perdita di reputazione). I

risultati di tali analisi costituivano un supporto anche per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, per la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, per la revisione periodica del piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*), di cui si forniscono informazioni nel seguito.

Per il monitoraggio e la misurazione del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizzava alcuni indicatori determinati sulla base della *maturity ladder* ed il "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. Per tali indicatori la Banca faceva riferimento alle elaborazioni prodotte da Cassa Centrale Banca nell'ambito del servizio di consulenza direzionale. All'interno di tale reportistica, l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è definito sulla base di un modello che approssima la regola del c.d. "*Finanziamento Stabile*" prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3, oggetto di specifica segnalazione di vigilanza trimestrale in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Le risultanze delle analisi effettuate erano periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentavano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan (CFP)*. Il CFP è l'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca erano definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca presentava riserve di liquidità prevalentemente composte da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. Inoltre le politiche di *funding* erano volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Tra i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre alla composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, vi erano le linee di credito interbancarie, i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca, nonché i limiti operativi nella gestione della finanza e della tesoreria.

Dal punto di vista strutturale, la Banca presentava una struttura per fasce di scadenza equilibrata disponendo di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. Il rischio di incorrere in squilibri finanziari risultava ulteriormente mitigato dalla circostanza che la provvista era rappresentata, oltre che dal patrimonio aziendale, principalmente da raccolta da clientela *retail* connotata da elevata stabilità, e l'attivo a medio-lungo termine in prevalenza da crediti verso clientela (mutui) e da titoli connotati da elevata liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	88.230	1.953	2.724	4.080	10.839	11.230	29.890	155.436	112.600	2.512
A.1 Titoli di Stato	9		38		25	3.538	14.323	81.713	20.600	
A.2 Altri titoli di debito				26	4	29	771	4.470	500	
A.3 Quote O.I.C.R.	413									
A.4 Finanziamenti	87.808	1.953	2.686	4.054	10.810	7.663	14.796	69.253	91.500	2.512
- banche	59.301							50		2.512

- clientela	28.507	1.953	2.686	4.054	10.810	7.663	14.796	69.203	91.500
Passività per cassa	259.343	1.971	499	41.553	5.577	16.488	24.815	68.572	
B.1 Depositi e conti correnti	257.808		161	40.110	948	297	349		
- banche				40.005					
- clientela	257.808		161	105	948	297	349		
B.2 Titoli di debito	1.535	1.971	338	1.290	4.338	15.630	24.466	68.572	
B.3 Altre passività				153	291	561			
Operazioni "fuori bilancio"						87	68		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						87	68		
- posizioni lunghe						87	68		
- posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Sezione 4 – rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca aveva provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il sistema dei controlli interni istituito dal Consiglio di Amministrazione svolgeva anche funzioni di presidio relative al rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, aveva predisposto le misure per l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigilava sul sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi erano inoltre coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali era destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento poteva trovare manifestazione. Tra queste, la Funzione Risk Management era responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al rischio informatico, la Funzione ICT e di Sicurezza Informatica della Banca assicurava, con il supporto del fornitore del sistema informativo, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio avesse ecceduto la soglia di pensione definita.

La Funzione di revisione interna (esternalizzata), nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, svolgeva specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Infine la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, forniva un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungeva le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, aveva deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi veniva misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale, riferite alla situazione di fine esercizio, di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), tenendo conto unicamente dei valori positivi del predetto indicatore.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo aveva l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità dell'impatto degli eventi di perdita. A tal fine, la Funzione Risk Management, con il supporto delle altre unità organizzative, aveva valutato e proposto presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame, verificando nel continuo l'applicazione e l'efficacia delle misure predisposte.

Il sistema dei controlli interni costituiva il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. In quest'ambito aveva rilevanza l'adozione e l'aggiornamento, alla luce delle eventuali carenze riscontrate, di politiche, processi, procedure, sistemi informativi o la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca inoltre monitorava l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali hanno formato oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Per quanto attiene le attività della Funzione di Conformità, questa faceva riferimento sia alle risultanze delle proprie verifiche sulle materie ricadenti nel perimetro prevalente della Funzione, sia al profilo di rischiosità desumibile dalla numerosità e dalla natura dei reclami, nonché dalle evidenze relative a mediazioni e cause giudiziarie in essere e concluse.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano i presidi che sono stati adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A tale ultimo riguardo, si premette che la Banca si avvaleva, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio alle BCC, pertanto con una offerta mirata e coerente con le caratteristiche delle stesse. Tale circostanza permetteva una sensibile mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, la Banca, con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo - che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) -, aveva comunque avviato le attività per la revisione dei contratti in modo da definire: i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca, allo scopo di mantenere internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi, aveva individuato nel titolare della Funzione ICT il referente interno per le attività esternalizzate, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, erano stati attivati i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo erano in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati ed alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, la Banca aveva programmato e in parte intrapreso attività dirette al recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

Tra i presidi a mitigazione del rischio di continuità operativa vi erano anche la Strategia e il Piano di Continuità Operativa (PCO), nonché le connesse attribuzioni organizzative di responsabilità e deleghe, che la Banca aveva definito in conformità alle disposizioni di vigilanza per fronteggiare eventi critici e catastrofi che avrebbero potuto comportare interruzioni operative. Il Piano di *Disaster Recovery*, in cui erano definite le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che avessero provocato l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati (attraverso la riattivazione delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione), costituiva parte integrante del Piano di CO. I suddetti strumenti, oggetto di periodico riesame ed aggiornamento, erano sottoposti a test annuali per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha svolto le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. www.bccprealpi.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Costituiva una priorità strategica della Banca il consolidamento e l'incremento dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio, infatti, costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza sulla solidità delle banche. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca poteva contare quasi esclusivamente sull'autofinanziamento, ovvero sul rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli eventuali utili netti.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizzava nelle proprie valutazioni coincideva con la nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Esso costituiva il presidio principale secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si faceva riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate venivano determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e

tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nell'esercizio 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la comunicazione relativa al procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale specifico (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere, tra l'altro, di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha imposto alla Banca il rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari all'8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,5%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'11,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, nonché delle misure di vigilanza con riferimento allo stress test sul rischio di credito.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e, in ipotesi di "stress", l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, aggiustamento della valutazione del credito, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza,

accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

Si evidenzia che i requisiti patrimoniali di primo pilastro, stabiliti dalla normativa di vigilanza, alla data del 31.12.2015 non sono stati rispettati, in quanto la perdita d’esercizio ha eroso notevolmente la consistenza patrimoniale della Banca. Tale circostanza però dev’essere posta in relazione con il progetto di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., divenuto efficace ed operativo a far data dal 01.01.2016.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	551	510
2. Sovrapprezzi di emissione	3	13
3. Riserve	33.988	46.073
- di utili	34.050	46.135
a) legale	34.050	46.135
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(62)	(62)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	716	2.144
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	831	2.281
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(115)	(137)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d’esercizio	(26.207)	(12.099)
Totale	9.051	36.641

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro ciascuna. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	950	(119)	2.302	(21)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	950	(119)	2.302	(21)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.281			
2. Variazioni positive	1.910			
2.1 Incrementi di fair value	784			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	11			
- da deterioramento				
- da realizzo	11			
2.3 Altre variazioni	1.115			
3. Variazioni negative	3.360			
3.1 Riduzioni di fair value	389			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.919			
3.4 Altre variazioni	52			
4. Rimanenze finali	831			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- differenziale rendite nominali ed IRR per 399 mila euro;
- aumenti di imposte differite attive per 48 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 668 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- differenziale rendite nominali ed IRR per 52 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(137)
2. Variazioni positive	30
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	30
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	8
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	8
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(115)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
 - regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.
- Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 6.590 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.051	36.641
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(148)	(217)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	8.903	36.424
D. Elementi da dedurre dal CET1	19.710	9.681
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	16.753	7.398
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	5.946	34.141
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	16.584	9.679
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	629	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(15.955)	(9.679)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	629	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	421	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(208)	27
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		27
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	5.946	34.168

Sezione 2 – Fondi Propri e coefficienti di vigilanza

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali di conservazione del capitale;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- a. il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- b. il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio);
- c. il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già rappresentato, la Banca è tenuta al rispetto di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 3,5% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 8% (“target CET 1 ratio”);

- 3,5% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 9,5% (“target Tier 1 ratio”);
- 3,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,5% (“target Total Capital ratio”).

Si rammenta che a far data dal 01.01.2016 la Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. è stata incorporata nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.; si tralascia pertanto il commento relativo all’adeguatezza patrimoniale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	453.067	526.888	198.202	239.196
1. Metodologia standardizzata	453.067	526.888	198.202	239.196
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.856	19.136
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			99	131
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				366
1. Metodologia standard				366
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.933	2.018
1. Modello base			1.933	2.018
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17.888	21.651
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			223.595	270.630
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			2,66%	12,62%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			2,66%	12,62%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			2,66%	12,63%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio di riferimento del bilancio, la Banca è stata incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., come da atto di fusione del 4 dicembre 2015, con effetto dal 1° gennaio 2016, in adempimento della delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 18 ottobre 2015.

La società incorporante ha provveduto all'emissione di nuove azioni del valore di 3,22 euro, da assegnare ai soci della Banca Atestina. Per ogni azione della banca incorporata (valore 25,82 euro) sono state assegnate 8 azioni della banca incorporante per un valore complessivo di 25,76. La differenza, pari ad euro 0,06 per ciascuna azione della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c., è stata contabilizzata a sovrapprezzo azioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	545
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	111
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	605
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: esodo volontario e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	557	425	24	1.430	29	12
Altri parti correlate	1.425	813	27	3.581	51	29
Società controllate		61	2			
Società collegate						
Totale	1.982	1.299	53	5.011	80	41

Gli importi indicati alla colonna “Società controllate” si riferiscono alla società di Mutuo Soccorso “Crescere Insieme” di cui la Banca è socio fondatore.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile.

Al riguardo la Banca si era dotata di un apposito “Regolamento sulla disciplina del conflitto d’interessi e delle obbligazioni degli esponenti aziendali” disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. A fronte di tali operazioni la Banca si era dotata delle “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” e delle “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Le operazioni con parti correlate non hanno avuto una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Bresega, Via Chiesa 101	ex-sede	2			3		
Bresega, Via Chiesa 94	filiale				74		
Carceri, Via Roma 9	filiale		269		55		
S.Margherita d'Adige, Via Umberto I° 1090	filiale				8		
Megliadino S.Vitale, Via Roma 68	filiale				14		
S.Urbano, Viale Europa 35	filiale		108		21		
Totale		2	377		175		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		2	377		175		

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers spa, revisore legale per l'incarico di revisione legale dei conti.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Revisore legale	28
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		28

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha avuto per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa ha compiuto, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari con-

sentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società ha svolto le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società ha emesso obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, ha svolto l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente abbia anticipato il prezzo, in caso di acquisto, o abbia consegnato preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non ha assunto posizioni speculative ed ha contenuto la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa ha potuto inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società ha potuto assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) € 15.620.630.

c NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 86,17.

d UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € (31.668.869)

e IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 5.461.823 di cui:

imposte correnti € 2.832.391

imposte anticipate € 2.629.114

imposte differite € 318

f CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2015.

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI
ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Ai soci della
Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Società Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa, ora fusa per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa con effetti giuridici, contabili e fiscali a far data dal 1 gennaio 2016, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio di Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Padova, 13 maggio 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

